ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 195
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ [illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-001, 53-951 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 160 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

PREOCCUPAZIONE E INCERTEZZA ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA SULLA C.E.D.

Bruxelles: primo incontro fra Adenauer e Mendès-France

Il Premier francese disposto a cedere su qualche punto dei suoi emendamenti circa l'Esercito europeo - L'opera di mediazione del Ministro degli Esteri belga Spaak - Churchill ha fatto sapere che l'obiettivo principale è il riarmo della Germania - Lieve ottimismo a Washington, dove si spera in un compromesso dell'ultima ora - Sempre più rigida l'opposizione olandese al progetto di Parigi

Eisenhower e il ministro della Difesa Wilson fotografati a un ricevimento all'aperto offerto dal Presidente e dalla sua consorte a personalità americane in un [illegible] creato nel Maryland. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

BRUXELLES, mercol. sera.

Oggi, vigilia della conferenza fra le sei Nazioni della C.E.D., s'incontreranno, per alcuni colloqui ufficiosi, i due protagonisti della lotta per l'attuazione del progetto della Comunità difensiva dell'Europa, il Cancelliere della Germania occidentale, Konrad Adenauer, ed il Primo Ministro e Ministro degli Esteri francese, Pierre Mendès-France. Sarà il primo incontro fra i due statisti, da quando Mendès-France è salito al potere, e vi è molta attesa in ogni ambiente politico per i risultati dei colloqui: finora Bonn ha mantenuto un assoluto riserbo al riguardo degli «otto punti» di Mendès-France.

Il Premier è partito stamane da Parigi alle 11 ed è diretto per Bruxelles. Poco prima egli ha avuto un lungo colloquio alla Gare du Nord con l'ambasciatore inglese sir Gladwyn Jebb, appena tornato in aereo da Londra dopo avere conferito con Churchill. Jebb gli ha resi noti i punti di vista della Gran Bretagna in merito alla situazione.

Mendès-France è pronto a cedere su un punto o due dei negoziati della Conferenza dei Ministri degli Esteri della C.E.D., che si inizierà ufficialmente domani e che si prolungherà probabilmente fino a sabato o domenica, pur dovendo terminare, almeno in teoria, nella serata di venerdì. Il Premier è comunque certo di non cedere sui suoi piani per «diluire» il carattere super-nazionale del trattato e per limitare l'integrazione delle truppe alle forze dislocate in Germania: se non fossero accettati a Bruxelles, la C.E.D. potrebbe essere sepolta.

L'unico argomento importante che gli rimane è che egli rappresenta per l'Occidente la speranza di giungere, in un modo o nell'altro, a qualche genere di C.E.D. Il Premier è ancora in attesa della decisione del governo britannico in merito ai suoi suggerimenti per la modifica della C.E.D. Da parte sua, Churchill ha un po' sorpreso Mendès-France facendogli sapere, per via diplomatica, che il riarmo tedesco è l'obiettivo principale.

In contrasto con le reazioni alle proposte francesi intese a «diluire» il trattato, si nota un certo ottimismo nelle notizie che giungono da Washington, mentre a Bonn si dice che non tutte le speranze di attuare il piano della CED sono abbandonate. Tuttavia nelle ultime 24 ore l'opposizione olandese si è accentuata.

A Washington i funzionari diplomatici hanno confermato che il Dipartimento di Stato aspetta di conoscere i risultati della Conferenza di Bruxelles prima di decidere in merito al proprio atteggiamento di fronte agli emendamenti francesi. Esso spera che la Conferenza offra alla Francia l'ultima occasione per cercare una soluzione di compromesso, che sia accettabile alle altre cinque Nazioni della CED: Italia, Germania occidentale, Olanda, Belgio e Lussemburgo. Le speranze maggiori del Dipartimento sono riposte nell'abilità diplomatica del ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, che, a suo avviso, è l'uomo più capace di far cambiare proposito a Mendès-France.

Le speranze che ancora nutre Washington sull'esito della riunione ministeriale di Bruxelles sono fondate sul colloquio che è intervenuto tra l'ambasciatore francese Bonnet e il vice Segretario di Stato americano.

Paul Henri Spaak, il quale presiederà la riunione, sembra deciso a subordinare ogni considerazione alla riconciliazione degli aderenti alla CED, ed è del parere (non solo lui, ma anche tutti i belgi) che ogni soluzione concordata ed intesa a far ratificare il trattato della CED dall'Assemblea nazionale francese dovrebbe essere accettata dagli altri cinque Paesi.

Ieri sera il Quai d'Orsay ha annunciato che Mendès-France approfitterà dell'occasione del suo primo incontro con Adenauer per riprendere i colloqui sulla Saar, uno dei principali ostacoli di fronte alla CED.

La CED non solleva soltanto discorsi seri. I faceti infatti non mancano. Gli amici di Mendès-France, parlando della CED, rievocano la storiella del famoso cavallo d'Orlando che, nella battaglia di Roncisvalle si era rivelato il più bel destriero dei due eserciti. Era di razza purissima e di nobili linee, ma aveva un difetto: era morto. In questo modo paradossale, i sostenitori del Presidente del Consiglio presentano la [illegible]. — L. n.

Viscinsky a Parigi

PARIGI, mercoledì sera.

Il vice-ministro degli Esteri russo Viscinsky, giunto martedì pomeriggio a Parigi, ha attirato su di sé l'attenzione degli ambienti politici. Si è detto, ma la voce non ha trovato nessuna conferma, che egli avrebbe avuto un colloquio con Mendès-France: argomento la C.E.D. Si pensa invece che Viscinsky sia a Parigi solo di passaggio: egli dovrebbe recarsi a New York per l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Mendès-France intervistato sugli sviluppi del dibattito sulla C.E.D. (Telefoto)

La partenza in aereo dei delegati italiani

A Palazzo Chigi si ritiene possibile apportare modifiche alla C.E.D. ma alla condizione che esse non snaturino la sostanza del trattato - La linea di condotta del ministro degli esteri Piccioni

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio d'oggi, alle 16,30, il ministro Piccioni parte in aereo per Bruxelles, dove giungerà in serata. Lo accompagnano l'ex-ministro Ivan Matteo Lombardo, che è il nostro rappresentante presso il Consiglio dei Ministri per la Comunità europea, il sottosegretario Benvenuti e il ministro Magistrati, oltre ad altri funzionari di palazzo Chigi. La conferenza di Bruxelles è fissata per domani e dopodomani, ma non si esclude che essa possa essere prolungata.

Spaak ha già fatto presente a Mendès-France che i molti problemi che certamente i protocolli aggiuntivi susciteranno comporteranno un prolungamento della conferenza, e il Premier francese si è detto disposto a prolungare il suo soggiorno nella capitale belga fino a domenica. Se gli altri delegati saranno d'accordo, la conferenza potrà così prolungare i propri lavori di altri due giorni. Ma basteranno per trovare un compromesso alla intricata questione?

Le posizioni dei diversi Paesi appaiono ormai ben delineate. Germania e Olanda [illegible] sembrano disposte a mettere nuovamente ogni cosa in discussione, il Belgio è intento a cercare, attraverso la mediazione di Spaak, un compromesso, ma finora non se ne individuano le basi. Quanto alla posizione dell'Italia, essa si mantiene nella linea fin qui seguita. Il fatto che la riunione al livello tecnico sia stata ieri sera presieduta dal presidente Scelba, vuole soprattutto [illegible] questo significato politico: la riconferma, cioè, di una linea politica fin qui seguita e che non riguarda soltanto i [illegible] ministri del governo Scelba, ma tutta la politica europeistica di De Gasperi di cui Scelba è, come egli stesso più volte ha detto, un fedele continuatore.

La nostra delegazione si è riservata «un'ampia latitudine di trattativa», ma questa ampiezza nelle trattative non intende arrivare fino al superamento della politica europeistica che gli otto punti di Mendès-France sembrano indicare. Non si tratta, cioè, di vedere se questo o quel punto sia accettabile, ma di stabilire se le proposte francesi non intacchino i principi informatori della CED, che sono sostanzialmente due: creare un organismo volto alla difesa dei Paesi liberi dell'Europa, e sollecitare la formazione di una comunità politica europea.

Palazzo Chigi si mantiene anche su questo argomento molto riservato; ma secondo notizie di ottima fonte, nella riunione di ieri sera è stata stabilita questa linea di condotta: la delegazione italiana non accetterà niente che possa intaccare la soprannazionalità della comunità di difesa; né ammetterà, inoltre, discriminazioni fra gli aderenti al trattato, così come non permetterà che siano inclusi diritti di veto che snaturino la sostanza della CED.

Come si vede, il Governo italiano non intende attardarsi nella valutazione interpretativa dei protocolli aggiuntivi francesi, non fa cioè una questione di forma, ma di sostanza. Si osserva, infatti, negli ambienti vicini a Palazzo Chigi, che finora sono stati approvati ben sei protocolli aggiuntivi alla CED, e se ne possono dunque approvare anche altri, ma a condizione che non si snaturi la sostanza del trattato.

E' probabile che il Governo italiano, per sgombrare il campo da eventuali incertezze, abbia già reso edotto il Governo francese del suo punto di vista e questo dovrebbe essere stato fatto nel colloquio che il sottosegretario Benvenuti ha avuto ieri con l'incaricato d'affari francese. Il colloquio ha avuto anche un altro obiettivo: quello di stabilire la vera portata dell'articolo comparso su Affaires françaises che si era detto ispirato dallo stesso Premier francese.

Il giornale parigino ha indicato due obiettivi per la CED: quello cioè di conquistare una maggioranza più vasta di adesione, e quello di esperire, prima di procedere al riarmo tedesco, un estremo tentativo di riunificare la Germania (che implica ovviamente un accordo con la Russia).

Questo punto è apparso al Governo italiano degno di un preciso chiarimento. Sembra, secondo le informazioni di buona fonte, che l'incaricato francese Sebilleau abbia rassicurato il nostro sottosegretario Benvenuti che l'autore dell'articolo comparso su Affaires françaises avrebbe espresso una sua opinione personale che non è esattamente quella del presidente francese.

L'on. Scelba a Fiuggi

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha lasciato stamane alle 11,30 la Capitale, diretto a Fiuggi, dove trascorrerà un breve periodo di riposo.

Nella mattinata l'on. Scelba si era intrattenuto al Viminale con i suoi diretti collaboratori.

Durante la sua breve permanenza a Fiuggi, il Presidente del Consiglio si manterrà in contatto, oltre che con gli uffici romani, anche con la delegazione italiana alla Conferenza di Bruxelles.

La «marcia di liberazione» di Goa dei 15.000 nazionalisti indiani si è arrestata ai confini del piccolo possedimento portoghese. Solo 14 dimostranti sono riusciti a passare la frontiera: essi sono stati arrestati dagli agenti portoghesi. (Telefoto)

Il difensore di Dien Bien Phu

Forse oggi liberato De Castries

Il suo nome è compreso nella lista di 5 mila prigionieri che verranno riconsegnati dal Vietminh

Hong Kong, mercoledì sera.

La radio del Vietminh ha annunciato stamane che il generale francese Christian De Castries, l'eroico difensore di Dien Bien Phu, sta per essere liberato insieme con altri 4810 prigionieri di guerra francesi. La lista dei nomi dei prigionieri che stanno per riavere la libertà è già stata trasmessa alla delegazione francese della Commissione centrale di armistizio, a Phujo nella provincia di Phuyoyen.

Con De Castries verranno liberati altri 278 ufficiali, parecchi dei quali di gradi superiori. La radio comunista ha citato tre colonnelli e due tenenti colonnelli e cioè il col. Lalande, il col. Langlais ed il ten. col. Traucart, tutti catturati a Dien Bien Phu nel maggio scorso; e i due ten. col. Lepage e Charton, caduti prigionieri nella campagna del 1950, quando la guerra non era ancora scoppiata. La radio ha aggiunto che la consegna dei prigionieri avrà luogo oggi.

Il 15 aprile scorso un messaggio ufficiale da Parigi annunciava che il colonnello Christian de La Croix de Castries, che comandava la guarnigione della piazzaforte assediata di Dien Bien Phu, era stato promosso sul campo generale di Brigata. Nello stesso giorno il neo-generale lanciava un nuovo contrattacco nel tentativo di alleggerire la pressione delle truppe del Vietminh che si faceva sempre più pesante. Il 7 maggio, dopo cinquantacinque giorni di attacchi ininterrotti, la fortezza cadeva dopo che De Castries, poco prima di rimanere prigioniero, aveva dato ordine di farne saltare gli impianti e di distruggere tutti i materiali.

Nel 1946, con il grado di colonnello, era partito per l'Indocina dove era divenuto uno dei più fidati collaboratori del generale De Lattre de Tassigny.

Dopo un anno di convalescenza in Francia ritorna in Indocina richiamatovi dal generale Navarre che ha già imparato ad apprezzare il suo ufficiale. De Castries si segnala ripetutamente, sempre alla testa dei suoi marocchini, finché gli viene assegnato il compito più difficile: tenere Dien Bien Phu con una guarnigione di 14 mila uomini: vietnamesi, marocchini e francesi. La resistenza si protrasse dal dicembre del 1953 fino al 7 maggio e il generale De Castries poté contare soltanto sui rifornimenti paracadutatigli poiché il caposaldo era completamente accerchiato. Anche i gradi di generale gli vennero lanciati con il paracadute. Il generale Cogny si era tolto le sue quattro stellette per inviarle all'eroico colonnello.

Il generale De Castries

L'assassinio del parroco ed i rapinatori di Asti

Si esclude che i due delitti possano essere stati compiuti dalle stesse persone - La traduzione a Milano del pregiudicato fermato a Viareggio - Groviglio di ipotesi - Si torna a parlare di ragazze-madri - La polizia cerca una giovane del Casalese

Milano, mercoledì sera.

Il dubbio che esistesse un nesso fra le rapine di Morano Po e di Asti è ormai completamente superato. La polizia, in possesso di dati precisi, esclude ogni relazione fra le due delittuose imprese. Gli agenti sono tornati così a brancolare nel buio, mentre le ricerche si vanno spostando anche in altri centri.

Solo ieri a tarda sera, esattamente cinque giorni dopo l'assassinio di don Benoggi, parroco di Vermezzo, le indagini hanno forse raggiunto un primo risultato concreto. Difatti, secondo una notizia trapelata a tarda notte, un noto pregiudicato di Firenze è stato «fermato» dalla polizia di quella città e tradotto a Milano, su richiesta della nostra Questura. Il giovane è giunto a Milano questa mattina con traduzione straordinaria. Egli sarà interrogato solo domani, perché i funzionari inquirenti si trovano, per indagini, nuovamente a Cesate. Non si è voluto fornire per il momento le generalità dell'individuo. Questi avrebbe dichiarato di avere trascorso un mese a Viareggio, e precisamente dal 15 luglio al 15 agosto, in compagnia della propria fidanzata e di due suoi amici, i quali sembrano anch'essi pregiudicati. In tale periodo egli non si sarebbe mai mosso dalla sola località balneare, dove si sarebbe recato con un'automobile di sua proprietà. Comunque la polizia di Firenze ha interessato quella viareggina per gli accertamenti.

Particolare decisivo, qualora fosse confermato: appena avvicinato dagli agenti il pregiudicato avrebbe esclamato: «Se mi cercate per il delitto di Vermezzo, vi sbagliate in pieno». Come si ricorderà, uno degli aggressori di don Silvestro aveva appunto una parlata toscana, e ciò fu confermato dall'autista Angelo Lumello, che due settimane fa venne rapinato della macchina alcune ore prima del delitto. Pare, anzi, che il «fermo» del pregiudicato fiorentino sia stato chiesto dalla nostra Questura, dopo che l'autista di Casale notò la somiglianza fra un volto dello schedario segnaletico della malavita e il rapinatore dall'accento inconfondibilmente toscano, un tipo da lui descritto «di faccia larga e piatta e dal naso camuso».

Dal completo racconto del Lumello si sono potute ricostruire con maggiore approssimazione — a quanto si ritiene — le figure dei tre giovani assassini e stabilire che uno di essi aveva una remota conoscenza dei luoghi. Egli ha parlato di un traghetto sul Po, tra Pontestura e Trino Vercellese, senza però sapere che da un paio d'anni questo traghetto non è più in funzione. Sembra, inoltre da non sottovalutare, ai fini dell'indagine, l'importanza dell'altra rapina eseguita ai danni dell'autista Augusto Grandi, di Asti. La polizia, se pure ha escluso che gli attentatori dei due fattacci non siano le stesse persone, tuttavia avanza l'ipotesi che si tratti di una banda organizzatissima.

Come si ricorderà, sei giorni prima del delitto, sulla strada di Grazzano-Moncalvo, un giovane si era avvicinato al Grandi chiedendo di essere trasportato alla canonica di Casorzo Monferrato, dove doveva consegnare un pacco al parroco. Durante il tragitto, il Grandi venne ferito dal passeggero, che lo abbandonò in un boschetto e fuggì con la macchina. L'importanza di questo fatto non è sfuggita alla polizia e ai carabinieri, che hanno condotto ieri un'inchiesta, ma sono giunti alla conclusione opposta, come s'è detto. A questa circostanza, forse, si devono le dichiarazioni fatte qualche giorno fa dal cardinale Schuster, e cioè dell'esistenza di una banda organizzatissima che operi contro la religione.

Non vi sarebbe ragione di insistere nell'ipotesi di una correlazione fra le due rapine se il primo rapinatore non avesse dichiarato al Grandi di volersi servire dell'auto per portare un pacco al parroco.

Può esservi trattato benissimo di una coincidenza, ma essa pare così straordinaria che la faccenda merita un cenno. Comunque nessun parroco, oltre a quello di Vermezzo, è stato aggredito nei giorni della settimana scorsa.

L'inchiesta continua comunque ad orientarsi verso punti molto labili. Il groviglio delle ipotesi si sviluppa continuamente. La polizia non ha per nulla scartato l'ipotesi della ragazza minorenne fatta madre. In questo senso, dalla Questura di Milano sarebbero partiti per destinazione sconosciuta parecchi agenti alla ricerca di una giovane del Casalese oppure di una giovane brianzola che, a quanto pare, dovrebbe soggiornare ancora nella zona. Quest'ultima informazione è stata recapitata ieri sera alla Questura di Milano da un individuo, di cui si taciono le generalità, che avrebbe asserito di aver saputo che una giovane aveva ripetutamente chiesto ad alcuni amici di procurarle un certificato falso di matrimonio. Ma non si riesce ancora a capire che cosa c'entrasse don Benoggi.

La sorella del prete, Maria, è stata nuovamente interrogata dal sostituto Procuratore della Repubblica, Di Miscio, ma anche su quanto la signorina ha dichiarato al magistrato nulla è stato possibile sapere. Con l'arrivo a Milano del fermato di Firenze, forse si potrebbe aprire uno spiraglio di tenue luce per chiarire un poco il mistero che avvolge il fatto di sangue.

IN UN APPARTAMENTO DI SAMPIERDARENA

L'audace impresa di tre svaligiatori

Arrampicandosi lungo le tubature i ladri raggiungono il quinto piano - L'alloggio saccheggiato: bottino di 4 milioni - Andandosene chiudono la porta dall'interno

Genova, mercoledì sera.

Ignoti ladri, con una tecnica audacissima, hanno portato a termine una clamorosa impresa ladresca a Sampierdarena. I malviventi, dopo aver raggiunto il quinto piano del caseggiato n. 40 di via Cantore dando la scalata lungo le tubature esterne, hanno svaligiato l'appartamento sito all'interno 8 abitato dalla famiglia del farmacista dott. Luciano Belletti. Il bottino realizzato dai malviventi si aggirerebbe sui quattro milioni.

Il furto è stato scoperto nella mattinata di ieri dallo stesso dott. Belletti al suo ritorno da San Giovanni Piacentino, dove aveva accompagnato alcuni giorni fa la sua famiglia. Introdotta la chiave nella serratura dell'uscio di casa, il farmacista ha fatto scattare le diverse mandate e quindi ha spinto la porta. Questa però si è aperta per pochi centimetri perché dall'interno qualcuno l'aveva bloccata con la catena. In preda a stupore, il dottor Belletti è sceso a pianterreno per chiedere al portinaio se avesse notato qualcosa di anormale attorno al suo appartamento. Avuta risposta negativa, il farmacista, che ormai sospettava il peggio, è corso dai carabinieri per denunciare il fatto.

Alcuni militi sono subito accorsi sul posto e dopo aver constatato l'impossibilità di sfondare l'uscio, che è blindato, hanno chiesto l'aiuto di un fabbro, che in pochi minuti ha reciso la catena che bloccava la porta. Un impressionante spettacolo si è presentato agli occhi del gruppetto che era penetrato all'interno: l'appartamento sembrava sconvolto da un ciclone, tutte le stanze erano nel più grande disordine.

Un primo sommario accertamento ha portato a stabilire che i ladri avevano fatto bottino di oggetti preziosi e indumenti, fra cui una pelliccia di persiano e numerosa biancheria. Persino il frigorifero in cucina era stato accuratamente perquisito dai malfattori, i quali si sono persino appropriati di tutte le calzature della signora Belletti, lasciando invece — chissà perché — quelle del farmacista.

Immediate indagini sono state iniziate dai carabinieri, i quali sono per ora riusciti a ricostruire la dinamica del furto. I ladri dapprima si sono introdotti in un giardino adiacente. Di qui essi hanno scalato, lungo la facciata dello stabile, il tubo dell'acqua, riuscendo così a metter piede su un terrazzino sopraelevato. La scalata è quindi proseguita lungo il tubo del gas, che ha loro permesso di raggiungere, al quinto piano, la finestra della cucina dell'appartamento preso di mira, dalla quale hanno potuto infine introdursi nell'interno. Secondo i carabinieri, l'audacissima scalata sarebbe stata decisa dai ladri vista l'impossibilità di scassinare l'uscio dell'appartamento, che, come s'è detto, è blindato.

Ma un'altra sorpresa doveva attendere gli inquirenti. Nel giardino scelto dai malfattori come base di partenza per la loro impresa è stata scoperta una chiazza di sangue. Non è stato perciò difficile stabilire che uno dei ladri si era ferito durante la discesa dall'appartamento. Tracce di sangue su una lancia del cancello hanno infatti indicato che lo sconosciuto vi si era infilato in seguito alla improvvisa rottura del tubo dell'acqua lungo il quale si calava.

Seguendo le tracce di sangue lasciate sulla strada dal malvivente ferito, i carabinieri sono giunti fino al giardinetto di un bar di via Cantore. Qui un'altra chiazza rossa ha indicato che il ferito, per qualche minuto ha sostato, forse per farsi medicare meglio dai compari. Altre tracce di sangue sono state quindi notate lungo la via Cantore fino alla sede dell'ex-Casa Mutua Ansaldo. Da questo punto più nulla. Presumibilmente lo sfortunato scalatore è salito su un'automobile.

Le indagini per l'identificazione degli svaligiatori, che si ritiene siano tre, sono tuttora in corso.

CRONACA CITTADINA

Il disperato appello di una madre al figlio che l'ha abbandonata

RITORNA sto per morire!

La donna giace all'Astanteria Martini minata da un male terribile - Solo il ritorno del giovane forse potrà salvarla

Stamane, in una corsia dell'Astanteria Martini una donna si è [illegible]

Il figlio ventiduenne

[illegible]

Teresa Alfieri ha trascorso una notte d'incubi

Non vuol tornare in Jugoslavia

Si rifugia in Questura

[illegible] - Il giovane era partito da Sarajevo per partecipare al congresso esperantista

Un giovane jugoslavo si è [illegible] tarde [illegible] di [illegible] per [illegible] asilo politico. Il giovane, che parla correttamente la lingua italiana, ha dichiarato al funzionario di servizio di non voler più rientrare al regime attualmente vigente nel suo paese e di avere deciso di rifugiarsi in Italia. Il profugo veniva accompagnato ad una locanda di Porta Palazzo, dove ha trascorso la notte, e si è ripresentato stamane all'ufficio stranieri.

Il jugoslavo, che è nativo di Spalato ed attualmente residente a Sarajevo, ha 24 anni: aveva varcato la frontiera con regolare passaporto rilasciatogli due mesi fa e si era recato con una comitiva in Francia per partecipare ad un congresso esperantista.

Durante la permanenza oltr'Alpe si rivolgeva ad un nostro consolato ed otteneva un visto di transito in Italia: giunto a Torino in ferrovia da Modane si presentava subito — come si è detto — alla polizia. Egli ha narrato di non avere confidato a nessuno il suo progetto: non aveva neppure osato parlarne con i genitori. Lo slavo ha pregato di non rendere pubblico il suo nome, temendo eventuali rappresaglie contro i suoi familiari.

La sua richiesta di asilo politico è stata trasmessa al Ministero degli Interni: se verrà accolta il giovane sarà inviato in un campo-raccolta profughi in attesa di una definitiva sistemazione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 24,4
MINIMA	+ 9,8

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala, inoltre, i seguenti dati: media 12,8, alle ore 8 di stamane: 17. Umidità 82%, pressione 737. Cielo prevalentemente sereno; sole, calma di vento. Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Nuvolosità più accentuata sull'arco alpino, nella parte occidentale, con temporali. Vento da ovest. Temperatura stazionaria.

Parte per trovare la madre e si avvelena con chinino

L'incisore Mimo Serra, di 23 anni, ha tentato di uccidersi con il chinino. Il poveretto è stato trovato ieri sera verso le 23 steso a terra privo di conoscenza nella via principale di Verolengo davanti a un caffè. Accompagnato da un carabiniere all'ospedale di Chivasso vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima. E' risultato che il giovane abita a Torino in corso S. Maurizio 15. A Verolengo abita invece la madre ed è probabile che il Serra si sia recato colà per incontrarla.

Secondo le indagini svolte, il giovane era tormentato in questi giorni da una delusione amorosa. Giunto a Verolengo ritenne forse inutile confidarsi con la madre ed attuò improvvisamente il progetto di togliersi la vita. I carabinieri della tenenza di Chivasso stanno svolgendo ulteriori indagini.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 19 agosto (231-134), alle ore 5,34; tramonta alle 19,30. — LA LUNA nasce alle 21,38; tramonta alle 11,44.

Lo spacciatore di dollari contraffatti svela i nomi dei complici

La banda dei falsari ha una sede a Torino

In base alle indicazioni fornite dall'arrestato di Jesolo, stamane la polizia ha perquisito tre alloggi

Alle 5 di stamane la polizia bussava alla porta di tre alloggi ed ai proprietari presentava un ordine della magistratura che autorizzava a perquisire tutte le camere. Due persone venivano poi condotte in Questura e rilasciate dopo minuti interrogatori.

Gli indirizzi degli appartamenti controllati erano stati comunicati ieri sera alla nostra polizia dalla questura di Mestre con la preghiera di controllare alcune dichiarazioni fatte da Luigi Carini arrestato per spaccio di dollari falsi. Per ora non si conosce ancora l'esito della operazione dei nostri agenti, tuttavia si ha ragione di credere [illegible] importava dollari falsi dagli Stati Uniti per spenderli in Italia.

Luigi Carini, un giovane di 21 anno, residente a Milano, via [illegible] 15, è il primo dei componenti della banda, caduto in mano all'Interpol. Egli conduceva una vita lussuosa e su una «Pontiac» si spostava da un centro balneare all'altro. Generalmente si faceva passare per l'industriale svizzero [illegible]. Con lui si trovavano sempre due persone.

Il Carini [illegible] mattina, si presentava alla filiale di Jesolo della Banca Cattolica del Veneto chiedendo di cambiare 170 dollari. Il cassiere controllava [illegible] prima la direzione della banca aveva avvertito che particolari specialisti si aggiravano nella zona di Venezia. Al suo sguardo esperto i 170 dollari apparivano falsi, anche se imitati quasi alla perfezione.

Egli aveva la prontezza di spirito di dire al sedicente svizzero che solamente la vicina Cassa di Risparmio era autorizzata al cambio delle banconote americane. Poi telefonava ai carabinieri in modo che quando il giovane arrivava alla Cassa di Risparmio trovava un maresciallo e due militari che lo traevano in arresto.

Considerato inutile ogni tentativo per negare la sua responsabilità, in quanto era stato colto in flagranza di reato, il Carini preso dalla rabbia finiva per confessare di aver speso già 2900 dollari falsi. Ei dava preziose indicazioni sull'organizzazione della banda.

I dollari venivano fabbricati in America e venduti a «grossisti» di vari Paesi. Per l'Europa la centrale d'arrivo e di smistamento dei dollari falsi che sono in biglietti da dieci, da venti e da cinquanta, è a Lugano, e capo della banda sarebbe un certo Alberto Gianola, abitante a Milano in via Vigevano 15. A Milano ed a Torino si troverebbero due sedi per lo spaccio delle banconote nell'Italia centro settentrionale.

Il Carini dava l'indirizzo di tre suoi collaboratori torinesi: negli alloggi di costoro stamane si è recata la polizia per compiere un'accurata perquisizione.

Una mazzetta di dollari falsi sequestrati dalla polizia

La circolazione a Torino: 4989 sciagure in un anno

I morti 62 2655 i feriti

Gli incidenti stradali in aumento: i casi più gravi (26 morti) sono dovuti ad eccesso di velocità - Un'indagine del Comune

L'anno scorso 62 torinesi sono morti, vittime di incidenti stradali. In 4989 scontri e investimenti altre 2655 persone hanno riportato ferite di diversa gravità. Queste le cifre riassuntive della statistica sulle sciagure del 1953, compilata dal comando dei Vigili urbani e pubblicata in questi giorni. L'interessante studio rivela, raffrontando le cifre del '53 a quelle del '52, che il numero degli incidenti è aumentato e così pure quello dei feriti, mentre risulta sensibilmente diminuito il numero dei morti. Nel 1952 infatti le vittime erano state ben 82.

Ogni cittadino dovrebbe leggere e meditare la statistica del Comune. Essa dice dettagliatamente in quali ore e zone succedono più di frequente le disgrazie e quali pure sono le cause principali.

L'ora cruciale è quella tra le 14 e le 15 in cui, in 431 incidenti, sono morte 5 persone e 215 sono rimaste ferite, mentre tra le 4 e le 5 del mattino si ha una tregua. In quell'ora infatti, l'anno scorso si sono avuti solo 5 incidenti, senza conseguenze di rilievo. La strada più pericolosa è via Nizza nella quale, nei dodici mesi del '53, vi sono stati 178 incidenti con 5 morti e 125 feriti. Seguono nella graduatoria corso Unione Sovietica con 5 morti e 111 feriti, corso Duca degli Abruzzi (4 morti e 34 feriti), corso Giulio Cesare (2 morti e 101 feriti), corso Moncalieri (3 morti e 36 feriti) e corso Mediterraneo (3 morti e 5 feriti). La fama di pericolosità di corso Francia, deve avere indotto i guidatori di passaggio in quella strada a una maggiore prudenza. In tutto il '53 una sola persona vi ha perduto la vita.

Le donne sono di gran lunga più prudenti degli uomini e nella statistica dei morti rappresentano meno del 10 per cento. Interessante è anche lo elenco delle cause che hanno provocato i maggiori disastri. La velocità pericolosa è in testa alla triste graduatoria: ad essa infatti sono attribuiti 480 incidenti con 26 morti: più del 40 per cento del totale. La mancata precedenza ai veicoli provenienti da destra ha provocato un numero maggiore di sciagure, in tutto 1487, ma un minor numero di morti, dieci. La distrazione ha causato 5 morti e 214 feriti: il sorpasso in strada molto affollata 3 morti e 64 feriti. In contrasto con l'opinione corrente, non sono i pedoni ma i guidatori di veicoli a soccombere più numerosi nelle sciagure. Alla prima categoria infatti appartengono 18 morti, alla seconda 35. Le automobili hanno ucciso 6 pedoni, i tram 4, gli autocarri 4, le motociclette 2 e le motoleggere 2. Di questi cinque erano bambini e sette avevano età superiore ai 65 anni.

Ai calcoli della statistica, lo studio dei Vigili urbani torinesi riserva infine qualche cifra curiosa. Dicembre è il mese in cui si sono avuti più incidenti (506), mentre il più tranquillo è stato gennaio (277).

Ritornano a casa tre ragazzi fuggiaschi

Tre «figliol prodighi» sono rientrati a casa stamane; due di loro spontaneamente. Il terzo invece condotto dagli agenti di P. S. Ecco i nomi: Silvia Valentino di 12 anni che si era allontanata dalla sua abitazione di via Garessio 27 l'altro ieri; Leonardo Cardillo di 16 anni che mancava di casa, in via Sant'Agostino 26, dal 3 agosto.

Il terzo, rintracciato dalla polizia ad Imperia, è Rolando Fa[illegible] di 15 anni. Fuggendo dall'abitazione in via Forlì 63 aveva portato con sé 317 mila lire sottratte ai genitori. Per due mesi era vissuto al mare e, quando gli agenti lo hanno sorpreso, aveva finito i denari.

Premio a Waksmann

Lo scopritore della streptomicina, professor Selman Waksmann, è partito ieri da New York per un lungo viaggio in Europa. Il 5 settembre sarà a Saint Vincent: nel corso di una solenne cerimonia, alla quale parteciperanno i più grandi nomi della scienza medica internazionale, egli riceverà il premio di 7 milioni assegnatogli dall'Accademia di Medicina di Torino

A Lombriasco con chiavi false e palanchini

Ladri in municipio

Un bottino di macchine da scrivere e calcolatrici - Un altro colpo a Luserna - Svaligiato l'alloggio di un operaio a Borgo Po

I carabinieri della squadra investigativa hanno identificato l'ultimo dei tre ladri che, nel tentativo di rubare i polli nella villa Paradiso in strada Sant'Anna n. 64, avevano sostenuto un conflitto a fuoco con il proprietario il conte Cesare Ramelli di Celle. E' il venditore ambulante Rinaldo Vasino, di 34 anni, da Trino Vercellese. Egli si fa chiamare Battista e negli ambienti della malavita è conosciuto come «Giorsin».

Nonostante le ricerche finora condotte, il Vasino, che è un pregiudicato pericoloso, non è stato catturato. I carabinieri lo hanno denunciato alla Procura della Repubblica.

I due complici, invece, si trovano già in cella, alle «Nuove»: Domenico Longo era stato catturato dallo stesso conte Ramelli di Celle la notte della spedizione e rinchiuso nel pollaio; l'altro, Lorenzo Bosco, era stato sorpreso otto giorni fa ferito gravemente in casa della mamma a Sommariva Bosco.

■ Intanto altri furti sono stati denunciati ai carabinieri. Uno a Lombriasco, nel Municipio. Questa notte ignote persone sono entrate nell'edificio del Comune attraverso la finestra del gabinetto al primo piano. Per raggiungere la finestra si sono serviti di una scala trafugata in una vicina cascina. Dal gabinetto sono entrati negli uffici, dove si sono impossessati di una calcolatrice elettrica e di una macchina da scrivere per un valore di 800 mila lire. Poi, dall'interno, con chiavi false e palanchini, hanno forzato altre tre porte per poter uscire senza più calarsi dalla scala.

■ Altri ladri hanno rubato nel negozio di mobili di Giovanni Frolliero, a Luserna San Giovanni, in via Roma 1. Forzando una finestra essi si sono introdotti nel retro del negozio e si sono impadroniti di una macchina da cucire, di 300 metri di tela per materassi, per un valore di 200 mila lire.

■ A Torino i ladri sono entrati nell'alloggio dell'operaio [illegible] Luigi Panza: da una scatola di cartone, dentro un armadio, essi hanno portato via buoni postali fruttiferi per [illegible] lire. Del furto si occupa il Commissariato di Borgo Po, il quale, però, tace l'indirizzo del derubato.

■ Sempre a Torino, in corso Regina Margherita, è stata rubata questa notte un'automobile 500 C ed una Vespa. L'auto era in sosta, incustodita, davanti al numero 61, ed è proprietà dell'operaio Carlo [illegible], di [illegible] anni, abitante in via [illegible]. La Vespa era stata lasciata all'altezza del numero [illegible] di corso Regina Margherita da Paolo Fiecchia, di 23 anni, abitante in via Monterosa 41.

ATTENDEVA IL RITORNO DELLA FAMIGLIA DALLA VILLEGGIATURA

Nel ripulire la casa precipita e muore

Un falegname di Brandizzo sale su una scala per raggiungere il tetto - Cadendo da pochi metri si frattura la base cranica

Un uomo è morto dopo una straziante agonia, vittima di una caduta dal tetto della sua abitazione: era precipitato mentre si accingeva a fare pulizia per il ritorno dei suoi famigliari dalla villeggiatura.

Il poveretto, Luigi Formica, di 69 anni era molto noto, nella zona di Brandizzo: per anni aveva lavorato come falegname, poi era riuscito ad acquistarsi un negozio di tessuti ed abbigliamento. Viveva con la moglie, con una delle due figlie e con il marito di questa. Ieri pomeriggio il Formica si trovava solo in casa con la moglie: il genero, con la figlia, sarebbe rientrato tra pochi giorni ed il negoziante aveva deciso di fare imbiancare, prima del loro arrivo, la facciata della sua casa in via Torino 36.

Verso le 16 di ieri, mentre la moglie si riposava in camera da letto, il Formica appoggiava una scala al muro esterno dello stabile e si arrampicava fin all'altezza del tetto. Oggi avrebbero dovuto venire gli imbianchini per compiere il lavoro ed il padrone di casa voleva togliere alcune grosse ragnatele annidate sotto la sporgenza delle tegole.

La sciagura avvenne dopo pochi minuti per cause che non è stato possibile accertare con esattezza. Forse per un capogiro o per aver perso l'equilibrio, Luigi Formica precipitò al suolo, restando esanime sul lastricato del marciapiede. L'edificio è ad un solo piano e la caduta avvenne da un'altezza modesta, ma lo sventurato battè il capo fratturandosi la base cranica.

Il rumore richiamò l'attenzione della moglie: con l'aiuto di alcuni passanti il ferito venne trasportato all'ospedale di [illegible]. Tutte le cure per strapparlo alla morte dovevano rivelarsi inutili: i sanitari [illegible] che il morente raggiungesse la sua abitazione dove cessava di vivere tre ore dopo l'incidente.

Tenta il suicidio con gas e veleno

Il [illegible] Fontanesi, di [illegible] anni, abitante in via [illegible], è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per avvelenamento da barbiturici e da gas. Verso le 11, ieri la moglie dello sventurato, tornando a casa dalla spesa, notava sotto il portone di casa un tubo su cui [illegible] l'uomo, che alla [illegible] si rivolgeva ad alcuni inquilini ed apprendeva la tragica notizia: suo marito aveva tentato di uccidersi ingerendo alcune compresse di chinino e aprendo i rubinetti del gas. La donna ha dichiarato che da qualche tempo il Fontanesi era affetto da depressione psichica. Precedentemente, a causa del male, era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico.

Colpito da sincope è morto nel sonno

Per una morte avvenuta in circostanze misteriose è intervenuta stamane la squadra mobile. In uno sgabuzzino di un'officina di strada Val San Martino era stato trovato cadavere un uomo di 56 anni, tale Antonio Pastni. Normalmente il Pastni si recava, la notte, in quel posto per dormire. Mentre già erano avviate le indagini, il medico municipale giunto poco dopo sul posto, fugava ogni sospetto. Nel referto si afferma che la morte dell'uomo è dovuta a paralisi cardiaca. Il Pastni da tempo era sofferente di mal di fegato e di crisi cardiache. Era custode della ditta C.E.M.I. in via Martiri della Libertà 41.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CA	O	GNI	E	ZA
DI	SOC	SEN	GIU	CO
LA	MA,	DI	ME	NI
SUL	MAL	IL	CAR	RIO
LA	TI	FAT	DI	E

Toccando ogni casella una sola volta, cominciando dalla maiuscola, ricavare una frase di A. De Torres.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata:

1. aLLOCCA; 2. RIONE; 3. FALena; 4. dUOMO; 5. LArDo; 6. ROsso: «L'occasione fa l'uomo ladro».

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF DI RATE. Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

Munita dei Conforti religiosi dopo breve malattia spirava serenamente il 16 corrente l'anima buona di

Eufrosina Negri ved. Botta

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i fratelli e sorelle: [illegible]; Pia; Vittorio con la consorte Maria [illegible]; Cesare con la consorte [illegible] e famiglia; Nino con la consorte [illegible] e famiglia; Mary vedova Penna e famiglia; i cugini ed i parenti tutti. Il presente annuncio serve di ringraziamento a quanti si associarono al loro dolore.

Occhieppo Sup., 17 agosto 1954.

Il generico

Le sedie e i tavolini del caffè erano disposti sul marciapiede, lungo il muro. Il marciapiede era molto stretto e la gente che passava doveva scendere dal gradino e camminare in strada. I clienti del caffè erano tutti attori che parlavano forte, con scoppi di risa e di esclamazioni, e tenevano le gambe allungate il più possibile o accavallate in maniere strane. Faceva molto caldo, benchè fosse mezzanotte. Nessuno aveva la giacca: si vedevano camicie aperte e maglie e lì per lì non era facile distinguere gli uomini dalle donne. C'erano due o tre tizi con i capelli neri tagliati cortissimi e lisciati in avanti tanto che le loro teste parevano verniciate. Alcuni avevano gli occhiali da sole. Altri, i sandali da mare. Le ragazze erano a spalle nude.

In fondo alla fila di tavolini era seduto, da solo, davanti a un bicchiere vuoto, il vecchio generico Paolo T.

Ci avvicinammo, mia moglie ed io, e lo salutammo. Egli si alzò e baciò la mano a mia moglie. Sedendomi accanto a lui, dissi:

— Bravo, Paolo, congratulazioni. Ho saputo del tuo successo.

Paolo alzò le spalle. Era un uomo con la faccia rovinata dal cerone e gli occhi tristi. Aveva sempre una sigaretta che gli pendeva dall'angolo della bocca.

— Grazie — rispose — ma lasciamo perdere.

— Ho saputo — disse mia moglie — che hai sostituito in ventiquattr'ore Gigetto M. e che ti sei preso un grande applauso a scena aperta e che i giornali hanno parlato molto bene di te, a Roma e a Genova.

— Lasciamo perdere — esclamò lui — per piacere, cara, lasciamo perdere.

— Come? Non sei felice del successo?

— Non me ne importa niente — rispose — non me ne importa assolutamente niente. Puoi credermi o non credermi. Ma a me non importa niente degli applausi e delle critiche. Le critiche le ho stracciate e le ho buttate via. Parlavano bene di me, è vero. Qualcuna parlava benissimo. Ma io le ho stracciate tutte.

Chiamò il cameriere battendo le mani e gli disse:

— Filippo, tre cognac.

— Offro io — dissi.

— No — replicò lui — ho ancora mille lire. Approfittane. Stasera pago io. Domani offrirai tu. Domani non avrò più un soldo in tasca.

Ci accorgemmo che era ubriaco. Accese la sigaretta che s'era spenta e se la rimise all'angolo della bocca.

— Cari miei — esclamò — io lo considero uno scherzo idiota.

— Che cosa?

— Il successo che ho avuto.

— Ma perchè?

— Perchè lo so io — rispose Paolo e cominciò a bere il cognac a piccoli sorsi rapidi. Non avevo mai visto bere il cognac in quel modo.

— Sì — disse poi deponendo il bicchiere — uno scherzo idiota del destino. Io e il destino non siamo andati mai d'accordo. Il destino ce l'ha con me. Deve essere un imbecille. Un decrepito imbecille. Se può fare un dispetto agli uomini, gode.

Era molto ubriaco, forse era dalle nove che stava lì a bere cognac. Gli capitavano spesso faccende del genere. Si sedeva in un caffè e beveva sino a che lo mandavano via.

— Da giovane ce la mettevo tutta — esclamò —, ero entusiasta anche di una parte di cinque battute. Avrei dato non so che cosa per vedere sul giornale il mio nome seguito da un elogio. Sognavo il giorno e di notte un applauso a scena aperta. Invece niente. Sono sempre stato ignorato, dalla critica e dal pubblico. Sono stato ignorato per quarant'anni. Mi scoprono adesso, da vecchio. «Che bravo!» dicono «Ma chi è?»... Chi è? Son quarant'anni che recito...

— Però è un successo — fece mia moglie — che ti servirà. La prossima stagione troverai una ottima scrittura.

— Tesoro — rispose lui — troverò quel che ho sempre trovato: un posto di generico, al minimo di paga. Ormai io sono classificato generico. Resterò generico per il resto della mia vita. Non ci sarà mai nessuna forza al mondo che riuscirà a spostarmi in avanti. Il mio successo è arrivato troppo tardi.

Dopo un poco venne il cameriere e ci disse che il locale chiudeva. Paolo lasciò i soldi, aggiunse la mancia e ci alzammo. La piccola strada era piena di gente che si salutava e parlava ad alta voce. Noi ci avviammo per via Dante. Squadre d'operai avevano rotto il selciato e aggiustavano le rotaie del tram. Paolo non ce la faceva a tenersi in piedi e mia moglie lo prese sottobraccio. Anch'io lo presi sottobraccio.

— Come va? — gli domandai.

— Eh — disse lui — mi gira la testa.

— Non ti preoccupare — fece mia moglie — ti portiamo noi a casa.

— Tesoro — esclamò Paolo — sei un tesoro. Sei una ragazza simpatica. Ti ricordi, due anni fa, quando eravamo assieme in compagnia? Ti ricordi la serata di Savona? Alla fine della commedia, mentre ringraziavamo, m'hai detto «Bravo. Sei stato bravo. Mi hai fatto tanto ridere». Tesoro, non dimenticherò mai quelle parole.

— Va bene — disse mia moglie — ma stai tranquillo.

Abitava in una stanza d'affitto, all'ultimo piano di via Pozzone. L'ascensore era guasto e salimmo adagio le scale, fermandoci quasi ad ogni scalino.

— Io sono veramente bravo — seguitava a dire Paolo — più bravo di molti altri, ma mi hanno scoperto solo adesso. Avrei potuto diventare un grande attore, ma sono stato ignorato per quarant'anni. Mi hanno scoperto troppo tardi. E io ho stracciato le critiche. Non m'importa delle critiche. Non m'importa più di niente e di nessuno. M'importava quand'ero giovane. Ora sono vecchio.

Entrammo nella pensione e gli raccomandammo di star zitto, ma egli non ci diede ascolto e così si svegliò la padrona e spuntò un altro attore, un tipo melanconico, con la vestaglia viola e nera e la papalina in testa. Fu difficile mettere a letto Paolo. Si dibatteva e piangeva, ma infine s'addormentò. La sua era una camera da uomo che vive solo da molti anni, una camera squallida e ordinata. Sullo specchio dell'armadio vi erano due fotografie, una della figlia morta durante la guerra e una della moglie che nel 1937 era scappata all'estero con un amante.

— Poverino — esclamò la padrona accompagnandoci all'uscio — ma perchè beve? Cos'ha?

Quando fummo in strada mia moglie disse che non aveva sonno e che sentiva bisogno di camminare e allora girammo sino all'alba per Milano silenziosa e deserta.

Ugo Buzzolan

Questa giovane signora, Patricia Oberhaus, è stata uccisa a rivoltellate, in presenza dei suoi figlioletti, da un'altra donna a Menlo Park, in California. Non si conosce il motivo del delitto nè il nome dell'assassina

VEDOVA BOLOGNESE ASSASSINATA A MARTELLATE

Uccisa mentre prepara i dolci per il figlioletto

L'amante la colse di sorpresa alle spalle e le fracassò il cranio - Mise poi sossopra l'alloggio per simulare la rapina - Arrestato dopo lunghe e pazienti indagini l'omicida confessa: "Ero stanco di lei,, - Il processo in Corte d'Assise

(Nostro servizio particolare)

Bologna, mercoledì sera.

Il 31 marzo dello scorso anno veniva trovata uccisa nel proprio appartamento sito in via Luigi Serra 62 una donna ormai più che cinquantenne, Maria Andreoli ved. Testi. Era stata assassinata a colpi di corpo contundente — un oggetto appuntito, stabilì l'autopsia — inferti sul capo. A scoprire il cadavere era stato il figlio Giancarlo, di 30 anni, residente in via Libia.

La polizia iniziava immediatamente le indagini, ma, in un primo momento, non riusciva a venire in possesso di elementi decisivi ai fini dell'identificazione dell'omicida. Si apprese soltanto che la donna era stata aggredita mentre stava preparando alcuni dolci poichè aspettava a Bologna il suo figlioletto Marco, di sette anni, che a quell'epoca si trovava presso un collegio di Bagnacavallo.

Per quale ragione era stato consumato il crimine? La camera da letto della donna appariva completamente in disordine. Cassetti aperti, oggetti sossopra. E mancava un apparecchio radio. Si doveva pensare ad un delitto commesso a scopo di rapina? Tutto lo lasciava presupporre. Ma era troppo chiaro, troppo evidente. E, nello stesso tempo, poco logico. Poteva un rapinatore essersi macchiato di un così grave crimine per impossessarsi soltanto di un apparecchio radio? L'ipotesi della rapina venne dunque scartata, nonostante le apparenze. E si cercò altrove un più plausibile movente.

Il viso sfigurato della donna, e la violenza dei colpi sferrati sul capo, che avevano provocato la frattura della scatola cranica fecero pensare che un odio accanito dovesse avere armato la mano dell'omicida. Ma, in queste condizioni, si sarebbe dovuto scoprire quale persona detestava a tal punto la vedova Andreoli: e invece sulla vita privata della donna pareva esserci posato il velo del più fitto mistero.

Qualche giorno dopo il delitto, la polizia trovò però una traccia che doveva risultare decisiva ai fini dell'inchiesta. Si seppe che la donna era solita recarsi dalle cartomanti cittadine per farsi predire il futuro; e, soprattutto, teneva a sapere se sarebbe stata fortunata in amore. Era dunque questo il campo entro il quale ci si doveva muovere. Il movente passionale era, senza dubbio, quello più probabile. Aggiungendo a questa considerazione il fatto che l'assassino doveva essere giovane e forte a giudicare dalla violenza dei colpi vibrati sulla testa della donna se ne concludeva che ad ucciderla poteva essere stato un suo amante, di età assai inferiore alla sua.

Ma la ricerca dell'uomo giovane e forte non diede, almeno in principio, quei frutti che gli investigatori speravano. Passarono alcuni mesi e finalmente un nuovo indizio: la donna era solita ricevere le visite di un amico il quale, anzichè suonare il campanello, suonava tre colpi sommessi.

La polizia si diede allora a un paziente lavoro di setaccio al termine del quale un individuo, sopra tutti si presentava come il maggiore indiziato: l'elettricista ventinovenne Luciano Gavina di Giulio, residente al numero 62 della vicina via Fioravanti. Costui, che da poco tempo aveva contratto matrimonio con una brava ragazza del rione che gli aveva dato una bella bimba, era già stato denunciato per furto (venne poi assolto, in Pretura, per insufficienza di prove). Il Gavina, fino a pochi giorni avanti la Pasqua, era stato visto frequentare un caffè nei paraggi della casa della vedova Andreoli. Dalla sera del delitto smise di recarsi in quel locale: e non solo, ma, la sera del 31 marzo un individuo alto e della stessa taglia atletica del sospettato, era stato visto passare con andatura frettolosa per le strade della Bolognina recando sulle spalle un grosso involto: senza dubbio l'apparecchio radio portato via dalla casa della vittima.

Il 18 gennaio scorso, Luciano Gavina veniva fermato dalla Squadra Mobile. L'operazione si svolgeva in toni veramente inconsueti: il ricercato stava reggendo la scala sulla quale si trovava un compagno di lavoro. Alla vista degli agenti, il Gavina faceva per allontanarsi abbandonando la scala. Per fortuna, un sottufficiale di P. S. aveva la presenza di spirito di sostituirsi a lui, evitando così che l'altro operaio cadesse a terra. L'interrogatorio, almeno all'inizio, non diede alcun esito. Dopo alcune ore di snervante giuoco a botta e risposta, il Gavina, credendosi forte sulle sue posizioni, esclamò, alzando il tono di voce: «Basta. Non so nulla io di quell'assassinio. Quella sera giocavo a carte con i miei amici al caffè di via Luigi Serra».

Lasciarono che egli parlasse ancora, che dicesse con quali persone aveva trascorso la serata giuocando alle carte, e che si sbizzarrisse portando particolari su particolari per poi, a loro volta, partire decisi al contrattacco. Come mai a distanza di dieci mesi ricordava tutto così chiaramente mentre le persone da lui stesso citate non erano in grado di fornire alcuna precisazione? E poi quale mente umana può risalire così indietro nel tempo? Per Luciano Gavina era il principio della fine. Dopo un estremo tentativo, rabbioso quasi, di difesa cedette e si decise a confessare.

«Ero ormai stanco di lei — disse — e non volevo più saperne. Stanco e nauseato. Mi minacciava di riferire tutto a mia moglie se non l'avessi ancora accontentata. Voleva che stessi sempre con lei, e per di più mi spillava denari che guadagnavo con fatica. Non potevo continuare così. Progettai allora il delitto». Aggiunse poi che si era servito, per uccidere, di un martello da falegname. Dopo il crimine aveva messo sossopra l'appartamento per fingere la rapina. Quindi era ritornato a casa, il giorno successivo aveva accompagnato al cinema la moglie.

Luciano Gavina comparirà davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise di primo grado nella prossima sessione — la sentenza di rinvio a giudizio per omicidio aggravato premeditato è già stata emessa dal giudice istruttore — e sarà questo, certamente, uno dei processi più interessanti per la particolare, complessa, figura dell'omicida.

A. Drusiani

Quando l'illustre Goldwyn si chiamava "pesce d'oro,,

Storie curiose del grande produttore cinematografico - «Groom», fabbro, giornalaio - Un giorno vede certi piccoli film in una piccola sala, e pensa che lì doveva nascondersi una buona idea - Perchè scritturò una cantante per girare un film muto - La musica non è il suo genere - Una volta gli trasmisero una sonata col nastro a rovescio; e lui a gridare: "E' una cosa stupenda!,,

(Nostro servizio particolare)

New York, agosto.

Samuel Goldwyn, che ha festeggiato or non è molto i quarant'anni di attività cinematografica, trascorse i mesi estivi della scorsa stagione a Biarritz. Nelle lunghe ore di distensione e di riposo, guardando i bagnanti di quella spiaggia, dovette certamente ripensare al giorno ormai lontano in cui egli — ancitando — sentì il bisogno di mutare il proprio cognome.

La piccola Hollywood

Era il 1918, ed in quell'epoca egli si chiamava ancora Goldfisch. Un pomeriggio egli stava bagnandosi nella piscina dell'Athletic Club di Hollywood quando un groom pieno di zelo attraversò correndo le sale ed i giardini del club gridando a squarciagola: «Il signor Goldfisch al telefono... il signor Goldfisch al telefono...». E un buontempone di rimando: «Andatelo a cercarlo nella piscina! Un goldfisch (pesce d'oro, qualità di pesci rossi) non può trovarsi altrove!...». Ilarità generale. Ed anche Samuel Goldfisch (già noto nel mondo cinematografico) rise della battuta. Ma nello stesso tempo pensò ch'era più prudente mettersi al riparo da simili giuochi di parole. Fu così che associandosi più tardi ai fratelli Selwyn egli prese loro in prestito la finale del loro cognome.

Goldwyn nacque nel 1882 a Varsavia. Suo padre era un onesto venditore ambulante che si rovinò perdendo la sua piccola fortuna quando, stanco di peregrinare, pensò di comperare una piccola bottega per svolgervi il suo commercio. Il piccolo Samuele non aveva che dieci anni quando si trovò nella necessità di guadagnare il pane per sè ed anche per la sua famiglia. D'accordo con i genitori decise di andare a raggiungere un cugino che abitava a Londra e che scriveva meraviglie della capitale inglese. Il piccolo Sam credeva di trovarlo installato in qualche sontuoso ufficio della City, ma ahimè il cugino fortunato non era riuscito a diventare che un modestissimo conduttore di tranvie a vapore. Il cuginetto di Varsavia non poteva davvero contare sul suo appoggio...

Allora tutto solo, senza l'aiuto di nessuno, Goldfisch divenne prima groom in un ippodromo, poi andò a prestare la sua opera a un fabbro ferraio di Burlington. Ma anche questo lavoro non lo soddisfaceva. Tuttavia tenne duro: lavorò sino a spellarsi le mani, fece le più dure economie, sino a mettere insieme il danaro necessario per pagarsi il biglietto di andata per New York. Egli aveva 15 anni.

Nella grande metropoli americana incominciò a vendere giornali per le strade, ma quanta fatica, e quanta strada per le sue povere gambe!... Finchè un giorno riuscì ad entrare in una grande manifattura di guanti a Gloversville. I suoi guadagni erano lautissimi, tanto che in un tempo relativamente breve riuscì a mettere da parte una piccola fortuna. In quell'epoca egli prese contatto, per la prima volta nella sua vita, con il cinematografo.

Esso gli venne rivelato in una piccola sala di Herald Square ove si proiettavano piccoli film. Egli ebbe l'immediata intuizione che dietro a quelle immagini ancora incerte, dietro a quelle figurine che passavano tremolando dinanzi agli occhi degli spettatori, esisteva qualcosa; un'idea che si poteva approfondire e forse sfruttare. Ma come? Fu il suo futuro cognato, Jesse Lasky, un giovane intelligente, dotato di una certa coltura artistica (suonava la cornetta in maniera tale da entusiasmare Jack London) a fargli intravvedere la soluzione del problema. Jesse Lasky, reduce da una disgraziatissima esperienza nel campo del Music-Hall, era convinto che il cinematografo gli avrebbe offerto possibilità più vaste e più sicure. Con questa persuasione in cuore non gli fu difficile convincere Goldfisch che non esisteva migliore impiego per il suo capitale.

Era l'epoca in cui i produttori di film si lanciavano tutti indistintamente verso l'ovest dell'America, verso la California, per poter utilizzare sino all'ultimo la luce del sole. Lasky invece pose gli occhi su di un piccolissimo paese, sino allora sconosciuto: Hollywood. Vi si trasferì. Con i fondi di Goldfisch comperò una catapecchia, e costituì in piena regola la società: «Lasky Feature Play». Indi pregò un giovane attore mai visto prima di allora, Cecil de Mille, di recarsi nello «Studio Edison» ad Harlem perchè si rendesse conto di come si lavorava laggiù.

Col vento in poppa

Poco tempo dopo, essi girarono il loro primo film: «The Squawman». L'attore-vedette era Dustin Farnum, il regista Cecil de Mille, lo «studio» la misera catapecchia comperata con i danari di Goldfisch. Il film rese loro il triplo di ciò che avevano speso per allestirlo. Ormai gli audaci avevano il vento in poppa.

Passarono gli anni. Ad un determinato momento quando la «Lasky Feature Play» si unì all'organizzazione di Adolf Zukor per diventare la «Paramount», Goldfisch creò con Archie e Elgar Selwyn la «Goldwyn Picture». La quale in seguito ad ulteriori fusioni con la «Loew Metro» e la «Mayer», prendeva il definitivo nome di «Metro Goldwyn Mayer». Nel 1918 Samuel Goldwyn (ormai egli aveva adottato per sempre questo nome) al seguito di incresciose discussioni avvenute in seno alla propria società, partì per andarsi a riposare a Great Neck, ove incontrò per puro caso il celebre produttore di Broadway: Arthur Hammerstein. Laggiù si decise a scrivere le sue memorie che intitolò: «Dietro lo schermo». Quando ne ebbe ultimata la compilazione le fece leggere ad Hammerstein il quale gliele restituì dicendo: «Sono bellissime e divertenti. Ora però dovreste pensare a farle tradurre...».

Scopritore di «vedette»

In realtà l'inglese di «Dietro lo schermo» risentiva un po' troppo delle origini polacche dell'autore! Goldwyn rimanipolò l'opera, la corresse, la mise a punto, poi la fece stampare. Essa gli rese parecchie centinaia di migliaia di dollari.

Dopo questa parentesi Sam Goldwyn ritornò al suo lavoro di produttore di film, e in breve, brevissimo tempo venne definito il «campione della produzione cinematografica di tutti i tempi». In più si guadagnò il premio «Irving Thalberg». La sua fama era ormai consacrata.

Egli è anche un emerito scopritore di «vedette». Nel 1918 scritturò per girare «Thaïs», la famosa interprete lirica di «Pelléas et Mélisande»: Mary Garden. La cantante, meravigliatissima gli chiese: «Come mai vi rivolgete ad un'artista lirica per fare del cinematografo? "Thaïs" è nel mio repertorio, ma il vostro cinematografo non potrà mai riprodurre la mia voce...».

«Avete ragione, rispose Goldwyn. Ma i miei cartelloni riprodurranno il vostro nome. E ciò mi basta. Ricapitoliamo: 10 settimane di lavoro contro un compenso di 150.000 dollari. Vi va?». Naturalmente Mary Garden trovò... irresistibili gli argomenti del suo interlocutore, e capitolò. Il film venne girato e ad Anatole France toccarono 10.000 dollari di diritti d'autore.

Fu ancora Goldwyn a scoprire Gary Cooper all'epoca in cui il futuro «Mr. Deeds» appariva sotto le consuete spoglie del «cow boy» nei westerns di terz'ordine. Dieci anni più tardi lo scritturò pagandolo 800 dollari la settimana. Ma se lo lasciò sfuggire quando l'attore gli chiese che il suo stipendio venisse portato a 1000 dollari: prezzo offertogli da altre case cinematografiche. Lo riacciuffò più tardi a 15.000 dollari la settimana, ammettendo d'aver sbagliato a lasciarlo andar via. Fu sempre Goldwyn a lanciare Robert Montgomery, Virginia Mayo, Dana Andrews ed altri ancora...

Di Goldwyn sono state raccontate molte cose; fra l'altro si dice che la musica sia per lui un'arte assolutamente incomprensibile. Durante la sua vita non è mai riuscito a ricordare un'aria.

Quando Rouben Mamoulian girò «Resurrezione» Goldwyn volle che alcuni episodi riferentisi alla Pasqua russa fossero accompagnati da autentica musica religiosa russa. Un tecnico si incaricò della registrazione. Terminato il lavoro lo sottopose al giudizio di Samuel Goldwyn il quale, contentissimo del risultato ottenuto esclamò: «Magnifico, perfetto». E senza porre indugio chiamò i suoi collaboratori per dar loro la primizia in audizione. Il caso volle che l'operatore, confuso da tanta premura, dimenticasse di riavvolgere il nastro sonoro, cosicchè la proiezione dell'intero film venne accompagnata dalla musica trasmessa alla rovescia. Il risultato fu spaventoso. L'operatore si accorse immediatamente dello sbaglio commesso, ma chi non s'accorse di nulla fu Samuel Goldwyn il quale felice e soddisfatto si volse agli spettatori per sollecitare la loro approvazione: «Bello vero? E' davvero una cosa stupenda!...». **c. l.**

Goldwyn ha festeggiato [illegible] anni d'attività cinematografica

Una delle più celebri danzatrici italiane

La morte a New York di Lucia Fornaroli

Allieva del celebre Cecchetti fu per sette anni prima ballerina assoluta del Teatro alla Scala - Una luminosa carriera sui palcoscenici di tutto il mondo

Milano, mercoledì sera.

La notizia della morte, avvenuta a New York, della signora Cia Fornaroli, nuora di Arturo Toscanini, ha suscitato profonda impressione a Milano specialmente negli ambienti dell'arte dove non sono pochi a ricordarsi della prima ballerina del Teatro alla Scala. E poichè questo teatro è nel cuore di tutti i milanesi, indissolubilmente legato al nome di Arturo Toscanini, molti passanti hanno sostato commentando davanti al portone di casa Toscanini in via Durini 20, chiuso in segno di lutto.

Lucia Fornaroli era di Milano, dove era nata oltre 60 anni fa in via San Primo e a Milano aveva iniziato la sua carriera di danzatrice che doveva portarla sui palcoscenici di tutto il mondo. Uscita dalla Scuola di ballo della Scala apparve ben presto sulle scene scaligere per spiccare il volo, chiamatavi da Arturo Toscanini e da Giulio Gatti Casazza, verso il Metropolitan di New York. Qui in tre anni conquistò il pubblico americano e la sua fama crebbe rapidamente in seguito a una trionfale «tournée» nei massimi teatri lirici d'Europa e d'America.

Quando nel 1928 morì il celebre maestro Enrico Cecchetti, la Fornaroli fu chiamata a succedergli nella direzione della Scuola di ballo della Scala dove dal 1922 al 1929 fu prima ballerina assoluta. Fedele alla tradizione gloriosa della danza italiana, aveva saputo infondere in essa nuova vita aprendosi alle nuove correnti nel campo della coreografia.

Abbandonata la danza, aveva conservato ancora per diversi anni la direzione della Scuola fino al suo matrimonio, avvenuto nel 1933, con il figlio di Arturo Toscanini, Walter. Ma per qualche tempo ancora diresse un'Accademia di danze classiche che aveva aperto a Milano in corso Vittorio Emanuele 8.

Un tragico destino ha voluto che colei che aveva fatto del movimento ogni ragione di vita venisse immobilizzata su una poltrona da una grave infermità. E' stata proprio la sua malattia ad impedirle di venire in Italia con Arturo Toscanini che attualmente si trova con i familiari nella sua villa sul Lago Maggiore.

La ballerina Cia Fornaroli

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Saturno e trigono a Marte. Opposizioni e ritardi che non potranno impedire la vittoria. Tipi: Gemelli, Vergine e Scorpione.

Gemelli: bisogna reagire energicamente all'influenza perdurante del giorno precedente. Il colore viola vi aiuterà.

Vergine: lentezza generale negli affari. Non lasciatevi travolgere dalla pigrizia generale, tuttavia rimandate ad altro giorno le decisioni importanti.

Scorpione: [illegible] i progetti ed i lavori sarebbero viziati da incertezza e confusione. Non fate promesse, perchè non potreste mantenerle.

Ai lettori nati sotto l'Ariete: non fate promesse, non fissate appuntamenti per il giorno successivo: non protraete amoreggiamenti. **Toro:** questo giorno è negativo per tutte le attività cerebrali: meglio riposare la mente che affaticarla. **Cancro:** buoni influssi per il commercio ambulante e per svolgere cose che richiedono spostamenti. **Leone:** rapporti sentimentali sempre sotto l'influenza contrastante e perciò sarà bene moderarsi nelle frasi e negli scritti. **Bilancia:** giornata di raccoglimento che non permetterà di deviare in altri campi. **Sagittario:** restate per quanto è possibile nei limiti delle vostre consuete occupazioni. **Capricorno:** evitate anche il più innocente scambio di parole e di espressioni. **Acquario:** sarà bene consultare l'oroscopo personale. **Pesci:** la vostra situazione volge a buon porto.

T. Palamidessi

Annega in una vasca guidando il trattore

Aversa, mercoledì sera.

Avevano terminato iersera il lavoro più presto del solito, gli operai Luciano Nugnes, di anni 30, e Giovanni Gargiulo, di 33, entrambi della vicina Lusciano, avevano deciso di andare in un cine di Aversa. Erano quindi saliti a bordo di un trattore col quale avevano lavorato tutta la giornata e si erano avviati.

Pochi metri prima d'imboccare la strada maestra, per una falsa manovra del Nugnes che guidava, il trattore sbandava paurosamente e, tra il raccapriccio di numerosi contadini presenti, precipitava in una vasca che i contadini usano per macerare la canapa, trascinando nella sua caduta i due operai.

Luciano Nugnes, che era al volante, non faceva in tempo a saltare, e finiva sott'acqua, rimanendo schiacciato sotto la pesante mole del trattore. Quando, dopo alcuni minuti, veniva tratto a riva da alcuni contadini, era già deceduto. Egli lascia moglie e figli.

Giovanni Gargiulo, che aveva fatto in tempo a saltare, se l'è cavata invece con contusioni ed escoriazioni multiple alla base dell'emitorace, con sospetta frattura della 9.a e 10.a costola toracica, per cui è stato ricoverato all'ospedale di Aversa, con prognosi riservata.

L'arma dei carabinieri di Lusciano indaga per accertare eventuali responsabilità del Gargiulo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 43.822), ore 21-1: Complesso Arrigoni, cantano Caselli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Zucchero. Eden Danze ore 21 Orch. Ceragioli. Fassio Café chantant: Medici 112. Gay Danze Estiva: Orch. Angelini. La Rotonda ore 21 Orch. Jazz Boys. Mafalgeri: S. Donato 66. Concerto. Montecappuccini: Danze: ore 21-24. Pagoda Danze ore 21 serate premi. S. Giorgio Danze al Valentino. Pino Pasquero e il suo complesso.

Arc en ciel str. Righino Valsalice tel. 682-322 Attraz. Orch. Armand. Cavallino Bianco Cavoretto, Rist. Dancing R. Zappata suoi solisti. Dadone: ore 21,30-2 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Baita: Night Club, ore 22-2.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman. **Corso:** «C'era una volta Angelo Musco» con Rossano Brazzi. **Mafeli:** «Intrepidi vendicatori» R. Conte, V. Brown, L. Cobb. **Metro-Cristallo:** «Femmina contesa» R. Widmark, E. Stewart. **Reposi:** «Napoli piange e ride» Luciano Tajoli, Jula De Palma. **Vittoria:** «S.O.S. Scotland Yard» L. Redmond, A. Morell.

Ariston: «Spettacolo di Varietà» Cyd Charisse, Fred Astaire, Tech. **Augustus:** «Appuntamento col destino» J. Mitchell, Terence Morgan. **Nazionale:** «Schiavitù» R. Rossi Drago, G. Cérin, B. Lange, P. 300. **Torino:** «La preda della belva» Maia Powers, Tod Andrews, A. 20.

Adriano (via Sacchi 65): «Dieci anni della nostra vita». **Alessandra:** Il cammino delle stelle, t. A. M. Alberghetti, Melchior. **Alpi:** «La provinciale» Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti. **Capitol:** Il cammino delle stelle, tech. A. M. Alberghetti, Melchior. **Faro:** Il cammino delle stelle, tec. A. M. Alberghetti, L. Melchior. **Gianduja:** «Assassinio premeditato», Joseph Cotten, J. Peters. **Hollywood:** «Assassinio premeditato», Joseph Cotten, J. Peters. **Ideal** (locale più fresco di Torino) «Operazione Corvo» Leslie, Tucker Riv. Romano Villi ore 16,15-21,15. **La Perla** «Signora vuole il visone» Dennis O'Keefe, Ruth Hussey. **Massimo:** «Marijuana» J. Wayne, Nancy Olson. Locale refrigerato. **Principe:** «Assassinio premeditato» Joseph Cotten, J. Peters. **Statuto:** «Marijuana» John Wayne, Nancy Olson.

Asti: «Labbra proibite» Yvonne Sanson, I. Galter. **Milano:** «Lady Eva» «Perfido invito». Apertura 10. **Olimpia:** «Muro di vetro». **Po:** «Boia di Lilla». **P. Nuova:** «Angeli del quartiere». **Romano:** «Carica eroica». Comp. Riv. Cotogni Sbarra, 16,15 e 21,15.

Cabala (via Da Verazzano 48): «Furia di Tarzan». **Esperia** Amori di mezzo secolo col. Pampanini, Sordi, Lualdi, Checchi. **Italiano** Amore segreto, Madeleine. **Mirafiori:** «I vinti» A. M. Ferrero. **Viareggio:** «Bisbetico domato». Robert Cummings, M. Wilson.

Eliseo: «Cessate il fuoco». **Frejus:** «Vecchia America» tech. Doris Day, Gordon McRae. **Nuovo:** «Voce del silenzio». **S. Paolo:** «Marito per Anna Zaccheo» Pampanini, Nazzari, Girotti.

Corallo: Non siate tristi per me. **Eridano** «Ribelle maschera nera». **Michelotti** Paradiso perduto Prusia. **Oropa:** Prossima riapertura. **Radium:** «Cuori umani» Stewart. **V. Venezia** I fucilieri del deserto, Gary Cooper, T. Marshall.

Astra: «Casablanca» I. Bergman. [illegible]: «[illegible]» Clark Gable e Ava Gardner. **Excelsior:** La passeggiata, Rascel. **Odeon** Tarzan e cacciat. d'avorio. **Star:** «Precipitevolissimevolmente».

Adua: «Anime e il volto», Varietà. **Aurora** Lo sceriffo dell'Oklahoma. **Bresole:** «Le ore sono contate». **Fortino** La morte scese Hiroshima. **Nord** Mandu la piccola sordomuta. **Palermo:** «Vergine sotto il tetto». **Sociale** Schiava signora, Hayward.

Baretti: «La diva» Bette Davis. **Cabiria:** «Uniti, vendetta» techn. **Colosseo:** «Alan, il conte nero», Charles Laughton, Boris Karloff. **Italia** «I fuggiaschi» G. Madison. **Lingotto:** «Siamo tutti assassini». **Moderno** Il vendicatore, Robinson. **Piemonte:** Fermi tutti, arrivo io, colori, Scotti, Marsi. **S. Carlo:** «Ingiusta condanna». **Spezia** «Perdonos», Joan Crawford.

Alba: «Femmina bionda» techn. **Apollo:** Aquile del deserto, techn. Yvonne De Carlo, Richard Greene. **Diana** «Illusione» techn. M. Toren. **Dora** Fate largo moschettieri, col. **Edera:** «La passeggiata» Rascel. **Locarnia:** «Texas selvaggio». **Lutrario:** «Sombrero» techn. R. Montalban Y. De Carlo Pierangeli.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

Coppi ha trovato assai duro il percorso a Solingen

Il profilo altimetrico del duro percorso dei «mondiali»

SOLINGEN, mercoledì sera.

Il campione mondiale di ciclismo, Fausto Coppi, arrivato a Solingen dopo un lungo percorso in automobile, non appena smaltita la fatica del viaggio ha provato il tracciato su cui si correranno sabato e domenica prossima le corse valevoli per la maglia iridata dei dilettanti e dei professionisti. Erano con lui i gregari abituali Carrea e Milano. Il circuito del Klingen, — o Klingen-Ring, per dirla alla tedesca — è lungo 15,200 km. che i dilettanti dovranno percorrere undici volte per un totale di km. 167; i «pro» ne compiranno 16 giri cioè km. 243,200.

«E' un tracciato assai duro — ha affermato Fausto, non appena sceso dalla bicicletta, dopo l'allenamento. — Già sapevo, del resto che i continui saliscendi del Klingen-Ring non avrebbero permesso un attimo di sosta. Ora ne ho avuto conferma. Ripeterò la prova con i dilettanti di Proietti ancora una volta, per meglio conoscere le caratteristiche della strada. La prima di esse, comunque è indiscutibile: è una serie quasi continua di salite e di discese».

Cavanna, invece, dopo aver seguito in automobile la prova del campione mondiale, ha affermato che il tracciato di Solingen per secondo avviso non è durissimo.

Il campione mondiale Coppi al suo arrivo a Solingen

Oltre agli italiani hanno girato ieri i corridori francesi, uruguayani e tedeschi. La principale attrazione per i numerosi spettatori è stata tuttavia la comparsa di Fausto Coppi. Il campione del mondo, è stato assai applaudito dagli sportivi germanici. La presenza di Coppi sul percorso è stata presto di dominio pubblico, e centinaia di tifosi sono affluiti sui bordi del circuito per seguirne la prova.

Per le gare di sabato e domenica prossima le richieste di biglietti per accedere al circuito sono assillanti. Sono annunciate comitive da tutte le parti d'Europa, dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Italia, oltre che naturalmente da ogni centro della Repubblica Federale tedesca.

A Colonia il comitato organizzatore prevede un eccellente incasso e altrettanto i commercianti, i quali hanno chiesto autorizzazione di tenere aperti i locali tutta la notte.

Prenotazioni per biglietti e camere piovono da ogni parte della Germania ed anche dalla Francia, Svizzera, Belgio e Olanda. Sono annunciate numerose comitive di italiani. Gli alberghi nella zona di Solingen sono al completo.

MENTRE I DILETTANTI EFFETTUANO IL PRIMO ALLENAMENTO

I professionisti azzurri da oggi in Germania

Defilippis visitato dai medici a Torino: improbabile la sua partenza

DAL NOSTRO INVIATO

Colonia, mercoledì sera.

La carovana dei professionisti azzurri è arrivata a Colonia alle 8 di stamane. Sedici ore filato il viaggio e non un'emozione, manco a pagarla in franchi svizzeri o in marchi tedeschi, che proprio da qualche ora, da quando cioè qualcuno di noi ha cambiato le sue povere lire italiane, si sono rivelati la più pregiata moneta dell'Europa continentale.

Le emozioni, semmai, si sono condensate alle ore che hanno preceduto la partenza, per merito precipuo di Fornara. Il vincitore del Giro della Svizzera ha acciuffato il treno in corner mentre risultava «disperso» nella trasferta da Borgomanero a Milano, fatto, questo, che stava creando una preoccupazione di più al Commissario Tecnico. All'ultimo momento poi — appena Fornara, con un sospiro di sollievo, si era seduto sudatissimo sui sedili del vagone riservato agli azzurri — è apparso anche Defilippis, accompagnato da un buon numero di amici torinesi. L'incontro con Binda non è stato dei più affettuosi, e di fronte a Nino, che cercava di spiegare il suo stato d'animo, che l'aveva indotto alla rinuncia, si è trovato un Commissario piuttosto arcigno. Il corridore ha insistito nel ripetere che dalla «Tre Valli» non si era più allenato, e che, anzi, da allora ad oggi ha sofferto di dolori viscerali; ma alla resa dei conti, mentre il treno partiva, è stata stipulata una specie di accordo secondo il quale Nino, se confermerà i suoi propositi di lasciare stasera l'Italia, unendosi alla comitiva dei «pistard», troverà a Solingen il suo posto, posto di riserva, intendiamoci, secondo i piani prestabiliti.

Defilippis ha dichiarato che prima di partire si farà visitare da un professore di Torino, e se il responso sarà favorevole andrà senz'altro a Colonia.

Il viaggio — dicevamo — si è svolto senza scosse. Albani, Coletto, Minardi, Baretti, Monti e Fornara, insieme con il dott. Frattini, il massaggiatore Vergani ed i meccanici Degrandi e Lupo, hanno regolarmente preso d'assalto il vagone ristorante, dove si sono fatti notare per il loro gagliardo appetito: hanno mangiato tutto il disponibile, cogliendo l'occasione per fare una prima conoscenza con la cu- sposizione dagli organizzatori.

Notizie da Solingen informano intanto che i dilettanti azzurri, ai quali si sono aggiunti Fausto Coppi, Giannoni, e Carrea, stamane hanno lasciato l'albergo per compiere un discreto allenamento.

Gigi Boccacini

ULTIMA ORA

La decisione per Defilippis

Defilippis è stato stamane alle Molinette per sottoporsi al controllo medico, in vista della sua partecipazione in qualità di riserva ai campionati mondiali di ciclismo. Il verdetto dei dottori verrà reso noto solo stasera. In altre parole, quasi certamente Defilippis non andrà a Solingen.

Proietti, C. T. dei dilettanti

Fangio (in testa) e Gonzales, grandi rivali anche sul circuito automobilistico di Berna

I "nazionali,, di atletica a confronto con gli esclusi

Nel salto in lungo questo il motivo dominante della riunione che si svolge oggi a Torino - Discussione su Alda Rossi

Gli atleti azzurri radunatisi venticinque giorni fa, a Torino, in allenamento collegiale in preparazione ai campionati europei di Berna, [illegible]

[illegible] (Filipput e Fantuzzi), marcia (Taddia e Valente), staffetta 4x100 maschile (D'Asnasch, Ghiselli, Gnocchi, Montanari, Sangermano, Vittori) staffetta 4x100 femminile (Bertoni, Greppi, Leone, Musso, Bocciardi, Rossi e Simonetti), metri 300 piani (Dani, Lombardo, Filiput e Fantuzzi), disco (Consolini, Tosi e Meconi), giavellotto (Siggiotti), salto in lungo (Bravi).

Il programma è completato da gare sugli 800 e 3000 metri piani e di salto in alto, con la partecipazione dei migliori specialisti nazionali, non prescelti per Berna poiché in queste specialità l'Italia non è in grado di ben figurare.

Non è il caso di attendersi dalle gare odierne qualità eccezionali. Le due squadre per la trasferta in Svizzera sono già formate e stecconate — a quanto si dice — la FIDAL non ha prec- [illegible]

Il saltatore in lungo Bravi, in gara oggi a Torino con gli altri azzurri. (Foto Moisio)

MOTOCICLISTI E AUTOMOBILISTI SUL DIFFICILE CIRCUITO SVIZZERO

Bolidi a due e quattro ruote a Berna per il duello italo-tedesco

Nostro servizio particolare

Berna, mercoledì sera.

Gli appassionati degli sport motoristici avranno di che essere soddisfatti per le due giornate di gare che a fine settimana si svolgeranno a Berna, sul pittoresco e difficile circuito del Bremgarten. Il Gran Premio della Svizzera automobilistico e quello motociclistico richiameranno nella città degli orsi quanto di meglio in fatto di macchine e di piloti si possa oggi contare al mondo nei due settori. Il programma è talmente vasto da dare il capogiro: dopo le prove ufficiali per i piloti delle due e quattro ruote giovedì e venerdì, avremo sabato in gara per le moto di 250 cmc. e ancora le ultime prove delle vetture di formula 1; poi, la domenica mattina, gareggeranno le 350, i sidecars e le 500; al pomeriggio le auto per il loro Gran Premio.

A parte la grandiosità e la complessità della duplice manifestazione, non sono pochi i suoi elementi di particolare interesse: lo sperato esordio di una o due Ferrari di tipo nuovo (quanto meno nel motore); l'ultimo sforzo di Fangio per assicurarsi in modo matematico il titolo mondiale (ma, contando per regolamento i soli quattro migliori piazzamenti sulle nove prove previste, gli sarà sufficiente che non vinca Gonzalez); il «ritorno» di Masetti alle gare di campionato mondiale, sulla fida Gilera 4 cilindri.

Esaurire in poche righe un panorama completo dei due G. P. svizzeri non è evidentemente possibile. Limitiamoci quindi a tracciarne in sintesi i lineamenti, gara per gara.

Auto formula 1. Quarta ripresa dell'incontro italo-germanico, con schieramento completo delle squadre Ferrari, Mercedes e Maserati (mancheranno purtroppo ancora Farina ed Ascari). La casa tedesca mette in campo tre vetture del tipo vincitore al Nürburgring, in considerazione delle caratteristiche non eccessivamente veloci del circuito bernese, con i piloti Fangio, Kling ed Hermann. La Ferrari avrà Gonzalez, Hawthorn, Trintignant e forse Manzon; è probabile che almeno uno di questi sia al volante del citato nuovo — o meglio rinnovato — modello.

S. Moss, Shell, Mieres e Mantovani formano la «équipe» iscritta dalla Maserati. Tre o quattro Gordini, oltre alle Ferrari e Maserati di clienti completano, come di consueto, la schiera dei partecipanti.

Motociclette. Nella classe 250, alle irresistibili N.S.U. «Renn-Max» dell'ormai iridato Werner Haas, di Hollaus, Rupert e forse Baltisberger, si opporranno le Guzzi «ufficiali» di Lorenzetti, Kavanagh, Anderson e Montanari, oltre a diverse altre di isolati, tra cui Baviera, Wood, Genevini, Marelli.

Molto interessante la classe 350, in cui incerta è ancora la designazione del campione mondiale. La classifica è attualmente comandata da Ray Amm, che sarà in gara con la Norton; il quartetto dei «guzzisti» impegnati alla vigilia nella 250, capeggiato da Lorenzetti, darà una battaglia senza quartiere al rhodesiano, che è affiancato dai compagni di squadra Brett e Wood; in sella alla A.J.S. saranno McIntyre, Farrant ed Hostch, e con la D.K.W. Wünsche, Hoffmann e Hobel.

Nella 500, accanto a Duke troviamo Umberto Masetti ed Armstrong sulla Gilera 4 cilindri; la Moto Guzzi impegnerà sulla monocilindrica nuovamente Lorenzetti, Anderson, Montanari e Kavanagh, così come Norton ed A.J.S. faranno scendere in pista gli stessi piloti già partecipanti alla classe 350. Sarà assente invece la M. V. Agusta.

La classe motocarrozzette, infine, non vedrà macchine o centauri italiani in gara, ed è improbabile la presenza del campione mondiale Oliver.

In totale cinque corse: brividi... e vial di capo assicurati.

b. e.

Situazione invariata per il caso Buhtz

L'Inter si raduna a Milano - Una squadra di Israele sul campo Cenisia in una partita notturna

Fino a questa mattina proprio niente di nuovo sul «caso» Buhtz. Il giocatore si è presentato nel tardo pomeriggio di ieri alla sede di via Alfieri, però con lo scopo di confermare la sua intenzione di ritornare in Germania, dove desidererebbe attendere la data del primo novembre per poter rientrare a Torino e trattare il suo trasferimento alla Sampdoria.

Pare che il tedesco intenda concludere un compromesso con la società ligure prima di andarsene per questo supplemento di ferie. Non è detto però che l'affare si debba concludere. Nella discussione — se ci sarà — fra Buhtz e la Sampdoria dovrà intervenire anche la direzione del Torino, che alla fine sarà quella che firmerà il trasferimento, rendendo valido l'eventuale contratto. Sarà un trasferimento molto laborioso.

Per intanto i dirigenti granata stanno attivamente studiando la possibilità di convocare d'urgenza ad Acqui l'altro tedesco in forza al sodalizio. Spikofski aveva ottenuto un permesso supplementare anche per un gesto di deferenza verso il Consiglio Federale, che dovrà esaminare la sua questione nella seduta indetta per il 20 agosto. Ora però di fronte alla nuova situazione, i dirigenti granata hanno interessato il dott. Cappelli perchè inviti Spikofski a presentarsi. Se Buhtz non dovesse giocare, la posizione dell'altra mezz'ala tedesca, che rientra dal Rubaix, sarebbe implicitamente sistemata.

Comunque si può pensare che nulla sarà lasciato di intentato per convincere il recalcitrante granata a recedere dal suo atteggiamento. Certo al momento attuale è difficile prevedere un compromesso anche perchè fra la domanda e l'offerta c'è un abisso di differenza.

Ieri intanto il dottor Frossi ha fatto mandare ad Acqui i palloni da gioco. E' una prova che l'attività dei granata sta entrando nella fase più interessante. Domenica infatti verrà disputata la prima gara «semi-ufficiale» contro l'Acqui rinforzato da elementi torinesi. Si sta intanto studiando la possibilità di organizzare una partita infrasettimanale a Torino fra i granata e la squadra israeliana del Maccabi, attualmente in Italia. Si giocherebbe sul campo del Cenisia in notturna.

* *

Alla Juventus si tenterà di risolvere la «grana» Giarrizzo, che è sorta di colpo per rendere ancora più confusa la situazione bianconera. Giarrizzo non è stato incluso nelle liste di trasferimento da parte della direzione del Palermo, che intende con questo protestare contro la mancata definizione della faccenda Gimona.

Il mediano è, come è noto, in comproprietà fra i due sodalizi. La Juventus ha sborsato in contanti 15 milioni, e la vertenza finanziaria non è stata risolta sulla cifra a conguaglio.

* *

A Milano si sono adunati all'Arena i giocatori dell'Inter. I nerazzurri sono stati dunque gli ultimi, fra tutti i loro colleghi della Serie A ad iniziare la preparazione ad un mese dall'inizio del campionato.

Hanno preso parte all'allenamento i seguenti atleti: Bonifaci, Giacomazzi, Armano, Padulazzi, Brighenti, Invernizzi, Ghezzi, Nesti, Rosa, Lorenzi, Passarin, Savioni, Vincenzi, Lombardi, Neri, Mazza, Skoglund, Bernardin, Scola ed il portiere degli allievi Biagi.

Puccioni, Mazzoni e Dolle non hanno preso parte all'allenamento e, dopo aver fatto atto di presenza, hanno lasciato l'Arena. Bisson è risultato invece assente ingiustificato.

* *

E' arrivato stamane a Roma, proveniente da Torino, John Hansen, nuova mezz'ala sinistra della Lazio. Il giocatore, dopo un brevissimo riposo, è ripartito per Mammola ove si unirà alla comitiva laziale in ritiro per la preparazione precampionato. E' probabile che nello stesso pomeriggio d'oggi, John Hansen cominci gli allenamenti insieme ai nuovi compagni. Alla stazione Termini erano a riceverlo, oltre ad alcuni dirigenti bianco-celesti, anche il centro-avanti Vivolo che è stato suo compagno di squadra nella Juventus.

Il juventino... del Palermo e della Pro Patria, Giarrizzo, che è al centro di una complicata contestazione

I "nazionali,, di nuoto concentrati a Genova

Genova, mercoledì sera.

Sono giunti a Genova i nuotatori ed i tuffatori (da Cuneo, per l'impossibilità di proseguire colà gli allenamenti), le nuotatrici e le tuffatrici (da Mannheim dopo il confronto franco-italiano) ed i waterpolisti (dopo la conclusione del campionato), convocati per gli allenamenti collegiali, in vista degli «europei» natatori di Torino.

Tre elementi, per ragioni varie, hanno ottenuto di ritardare all'appello. Tra i nuotatori il napoletano Dennerlein giungerà questa sera. La nuotatrice Nardi, per motivi di studio, ha dovuto rientrare a Torino; il pallanuotista De Sanzuane è stato trattenuto da impegni di lavoro e giungerà giovedì. Sono invece presenti Trolli e Sosti, che figurano fra i nuovi convocati.

Il raduno si svolgerà agli ordini di Boril, di Salvarezza e dell'allenatore Maioni. Domani sera dovrebbe giungere anche il commissario tecnico della pallanuoto, De Filippis.

Il 29 agosto la Biellese ospiterà l'Inter

Biella, mercoledì sera.

Ieri, allo stadio Lamarmora, i giocatori della Biellese hanno compiuto il primo allenamento della nuova stagione calcistica. La squadra bianconera è press'a poco la stessa dello scorso anno, migliorata dall'acquisto di quel Viarengo che al termine dello scorso campionato, nello spareggio disputato a Vigevano fra Aosta e Biellese per il primo posto nella classifica finale del girone A della quarta serie, diede ai rosso-neri il goal della vittoria.

Chiola e Trisi, entrambi in prestito, sono stati definitivamente acquistati. Nattino è stato restituito al Como e Piccioni al Novara. Braghieri, Fossi e Dassi sono stati lasciati liberi. La nuova squadra si presenterà ufficialmente ai «tifosi» biellesi domenica. Si giocherà in un incontro amichevole con l'Inter.

Svaligiato l'appartamento di un dirigente della Lazio

Roma, mercoledì sera.

L'appartamento dell'avvocato Giovanni Mazzitelli, vice-presidente della Società sportiva «Lazio», è stato svaligiato da ignoti ladri.

Approfittando dell'assenza da Roma della famiglia Mazzitelli che attualmente si trova in villeggiatura a San Felice Circeo, alcuni delinquenti acrobati si arrampicavano sul muro dell'edificio e saltati sulla terrazza forzavano la porta a vetri entrando in casa.

Quando la polizia avvertita dal portiere si è recata sul posto ha trovato l'appartamento a soqquadro. La cognata dell'avvocato che abita nello stesso palazzo, ha detto che tra le cose rubate vi sono due preziose pellicce di astrakan e di marmotta. La stessa signora, Anna Maria Maroni, ha quindi avvertito il cognato che è subito rientrato a Roma.

Dopo aver constatato il furto, il vice-presidente della «Lazio» è ripartito per la villeggiatura.

E' questo il secondo furto nel giro di pochi giorni che subiscono i dirigenti della società azzurra. Si ricorderà infatti quello di 4 milioni di preziosi compiuto dalla domestica in danno del consigliere Girolamo Morichetti. Qualcuno malignamente afferma che deve trattarsi di ladri accesi tifosi romanisti.

* Nel Giro ciclistico dell'Ovest, il francese Bultarx ha vinto la settima tappa, la Lorient-Nantes di 261 km., mentre il belga Vlayen conserva la maglia gialla.

* L'ala sinistra Fatton, nazionale elvetico, si è trasferito nelle file dell'Olympique di Lione, dietro versamento di un premio di ingaggio di otto milioni di franchi francesi.

* Al circuito motociclistico di Perugia, in programma domenica prossima, parteciperanno oltre 60 concorrenti, tra cui Pagani, Milani, Provini, Mendogni, Spadoni e Venturi.

Ratto mancato

V. — Francesco Ravaillac, cattolico fervente e intransigente, dopo essere entrato a far parte di un Ordine religioso, ne è uscito come la regola assai dura. Respinto dai gesuiti, ottiene un posto di pedagogo nella parrocchia di Sant'Andrea ad Angoulême, ma presto viene arrestato per debiti e gettato in prigione. Qui ha delle visioni mistiche che rinfocolano sempre più il suo odio contro gli ugonotti e specialmente contro il re Enrico IV, il quale più di una volta ha abiurato la religione cattolica, per poi riabbracciarla. Uscito di prigione, Ravaillac ritorna a Parigi e va a ronzare continuamente attorno al Louvre nella speranza di vedere il re. Nei capannelli di curiosi che sostano attorno al palazzo si parla dell'ultimo capriccio di Enrico IV: quello per la giovane damigella Carlotta Margherita di Montmorency, che egli fa sposare al principe di Condé, pensando che costui sarà un marito facile da ingannare, dato che si tratta di un tipo malaticcio, taciturno e che ha sempre rifuggito le donne. Invece, una volta sposato, Condé, innamoratissimo della moglie ne è anche geloso e vane risultano tutte le manovre del re per conquistare la bella Carlotta. Condé arriva persino a far fuggire la moglie nelle Fiandre. Intanto Ravaillac, incontrando un giorno il re, lo implora di ascoltarlo. Ma viene respinto.

Scoraggiato per la ripulsa, Ravaillac riparte per Angoulême, non dimenticando però, prima di confessarsi a un francescano che egli ha peccato di omicidio intenzionalmente, ottenendo l'assoluzione senza peraltro rivelare chi era il predestinato. Al Louvre, intanto, Enrico IV è sempre innamorato della sua principessa e affranto dal saperla lontana da lui, oltre frontiera. Egli si consuma nella malinconia. Ed ecco un triste notizia: Condé, per maggior sicurezza, pensa di condurre la moglie a Milano o a Madrid. Ma allora sarà per sempre, e il re non potrà mai più rivedere Carlotta Margherita! No, questo non sarà mai; egli farà rapire la principessa e la farà riportare a Corte, dal suo re che l'adora.

L'assassinio di Enrico IV

Annibale D'Estrées, marchese di Coeuvres, è incaricato della bisogna. Accompagnato da dodici gentiluomini, il marchese parte per Bruxelles. E promette che farà di tutto per strappare la bella al suo tirannico marito. Enrico IV può dormire tranquillo: rivedrà la sua principessa. Ma questi sono conti fatti senza la regina. Maria de' Medici ha anch'essa le sue spie e appena il marchese di Coeuvres è partito con la sua spedizione, essa manda un corriere a portare al principe di Condé una lettera con la quale lo mette in guardia contro il marchese di Coeuvres. Il corriere, dopo aver fatto scoppiare diversi cavalli, arriva a Bruxelles e si presenta a Condé un mattino verso le 11. Proprio a tempo. I congiurati avevano stabilito il ratto della giovane principessa per la sera stessa e Carlotta era d'accordo con essi per farsi rapire. Lontana dal re, in terra straniera, la graziosa principessa esiliata si era sentita infiammare d'amore per il vecchio re che ormai le si rivelava soltanto attraverso le lettere che le scriveva e alle quali ella rispondeva chiamandolo suo cuore, suo tutto, rimpiangendo il Louvre e desiderando che qualcuno venisse a liberarla. Prevenuto da Maria de' Medici, Condé dopo aver protestato contro il re e contro il marchese di Coeuvres, prende delle misure. Mentre persone di sua fiducia sorvegliano la principessa nell'interno del palazzo, egli, all'esterno, lo pattuglia per tutta la notte con dei soldati spagnoli. Coeuvres, suo malgrado, si trova con le mani legate. Non può fare nulla. Per di più, il giorno dopo, Condé accompagna sua moglie verso l'Italia. Tutto è perduto! Quando Enrico IV viene a conoscenza della cosa diventa furioso. Egli dà subito l'ordine di ammassare 60 mila soldati alla frontiera. Lui, un tempo tanto circospetto, non parla d'altro che di combattimento. Maria de' Medici cerca di calmarlo e gli mostra i suoi bambini che giocano nella camera reale.

«Essi sono ancora molto piccoli — gli dice. — Non sarebbe meglio attendere che siano più grandicelli, per darsi alle imprese rischiose?». «No — risponde Enrico IV — ho deciso così e così dev'essere». Qualcuno dei suoi familiari gli fa osservare che egli non ha il diritto di mettere a ferro e fuoco l'Europa per una nuova Elena. «E allora, me la rimandino — tuona il re. — Troia fu distrutta appunto perchè non si volle restituire Elena». Al Louvre, si sente già odore di polvere.

Segue: Il coltello e la corona di spine.

ULTIME NOTIZIE

DUE NUOVE VITTIME SULLE DOLOMITI

Lo strappo sulla «croda» che provocò la tragedia

Al giovane, medico assistente d'Università, manca un appiglio e trascina lo zio sacerdote - Uno studente liceale si sfracella su un ghiaione - Anche un viennese perito in scalata - Mancano da quattro giorni notizie di due escursionisti

(Nostro servizio particolare)

Trento, mercoledì sera.

Si sono appresi questa mattina ulteriori particolari sulle sciagure alpinistiche avvenute ieri nella zona delle Dolomiti. Particolare impressione ha destato quella accaduta sulla parete Est del Catinaccio, dove — com'è noto — in seguito a una paurosa caduta sono rimasti uccisi il direttore della colonia dei Salesiani, don Bartolomeo Dal Bianco, di 53 anni, da Vicenza, abitante a Gorizia, e il nipote dott. Bonifacio Dalla Vecchia, di 30 anni, medico a Vigonza e assistente presso l'università di Padova.

Il sacerdote e il medico, che erano provetti alpinisti, poco dopo mezzogiorno avevano lasciato la colonia alpina di Gardeccia, in Valle di Fassa, per attaccare la ripidissima parete del Catinaccio seguendo la via dedicata alla notissima guida alpina Tita Piaz; la cui parete ha un'altezza di 600 metri e presenta difficoltà di quarto grado con numerosi passaggi di quinto. All'impresa alpinistica assistevano dalla base alcuni allievi ospiti della colonia, nonchè la sorella del medico dott. Dalla Vecchia.

Superato facilmente un tratto di circa 40 metri di roccia, il sacerdote invitava il nipote a precederlo. Durante la manovra per lo scambio di posizione, il sacerdote aveva avuto cura di assicurare la corda a uno spuntone di roccia che sembrava sufficientemente solido. Il dott. Dalla Vecchia cominciò a salire seguendo le istruzioni dello zio, mentre dal basso della parete gli alpinisti osservavano in silenzio. Il medico conficcò nella roccia un chiodo di sicurezza, facendo passare la corda, e salì ancora per alcuni metri. Ad un tratto fu visto perdere un appiglio e vacillare. Dalla base della parete fu notato come egli cercasse con una mano di aggrapparsi a un altro appiglio, che cedette.

Poi tra il raccapriccio dei presenti i due alpinisti furono scorti precipitare assieme nel vuoto, legati alla stessa corda, e schiantarsi sulle pietre e sui detriti rocciosi in fondo al canalone. Evidentemente il giovane medico, perduto il primo appiglio, aveva avuto un attimo di esitazione. Il secondo appiglio gli era sfuggito di mano e, sotto il violento strattone, aveva ceduto anche il chiodo al quale la corda era assicurata.

Un'altra mortale sciagura è avvenuta sul monte Roen, la cui parete strapiombante guarda verso la Val d'Adige. Due giovani studenti liceali, il ventenne Oscar Tersen, che da pochi giorni aveva sostenuto brillantemente gli esami di licenza liceale, e il suo compagno Carlo Fest, di 17 anni, da Cortaccia di Trento, stavano scalando in cordata una ripida parete quando il Tersen, per cause imprecisate, abbandonava improvvisamente la corda e con un urlo straziante precipitava con un volo di oltre cento metri nell'abisso sottostante. Il poveretto rimbalzava sopra uno spuntone di roccia e ricadeva ancora per una quarantina di metri, sfracellandosi in fondo al ghiaione. Durante la notte le guide, recatesi sul posto, al lume di torce a vento, sono riuscite a recuperare il cadavere e a trasportarlo a valle.

Vittima di un'altra mortale caduta sulle Dolomiti è rimasto il ventitreenne Francesco Schafauser, di Vienna. Assieme ad un compagno egli stava scalando il ripidissimo spigolo Ovest della cima Busazza, che presenta difficoltà di sesto grado, quando, per l'improvviso franamento di un tratto di roccia friabile, perdeva l'equilibrio e, in seguito alla rottura della corda, precipitava per circa trenta metri sfracellandosi in fondo a un canalone. La salma è stata faticosamente recuperata dopo lunghe ricerche.

Altri due alpinisti sono scomparsi in alta montagna nella zona delle Dolomiti e le guide alpine li stanno cercando da quattro giorni infruttuosamente. Uno è il ventunenne Alberto Colli, da Milano, che, partito sabato da una colonia alpina di Vigo di Fassa per un'escursione nel gruppo della Marmolada, non ha più fatto ritorno alla base di partenza. L'altro è un giovane alpinista di Genova, il venticinquenne Giorgio Di Giorgi.

Quest'ultimo aveva lasciato il 12 agosto il rifugio della Tosa, nelle Dolomiti del gruppo di Brenta, per raggiungere il rifugio Agostini, dove era atteso da alcuni amici. Il Di Giorgi però non è giunto a destinazione e si teme che, sorpreso dal maltempo scatenatosi poco dopo su quell'impervia zona di alta montagna, sia rimasto vittima di un tragico incidente. Le ricerche delle guide non hanno però dato finora alcun risultato.

g. n.

Non aveva il cancro l'ergastolano graziato

Secondo l'inchiesta di un settimanale, i medici che operarono in carcere l'ex-pugile Merazzi non si accorsero che la malattia era un'altra

MILANO, mercoledì sera.

Secondo un'inchiesta condotta dal settimanale «L'Europeo» che ne pubblica i risultati, l'ex-pugile Bruno Merazzi, graziato dal Presidente Einaudi nel febbraio scorso, quando si riteneva che fosse ormai in agonia, vittima del cancro, non è che l'ideatore di una colonna rettificazione. Nonostante l'ex-ergastolano onisida abbia dichiarato di dovere la sua improvvisa guarigione — una volta riacquistata la libertà è aumentato di quasi venti chili di peso ed ogni pericolo è scomparso per lui — ad un miracolo, il settimanale afferma che un controllo eseguito da due periti dopo una lunga e accuratissima visita prova che «i medici che operarono il Merazzi in carcere non si accorsero che la malattia era un'altra e non era affatto inguaribile. Solo una serie di indagini istologiche avrebbe potuto eliminare tutti i dubbi, più o meno interessati che sorsero poi».

Il settimanale afferma che «la cura miracolosa» fatta dall'ergastolano graziato non abbe alcuna efficacia guaritrice sul cancro all'intestino, per la semplice ragione che tale cancro non esisteva.

«Per accendere la certezza che la grazia concessa al Merazzi non potrà essere più revocata — conclude il giornale — si attende ora un'inchiesta sul conto dei medici».

43 vittime finora accertate

Uno spaventoso tifone s'abbatte sul Giappone

TOKIO, mercoledì sera.

Un tifone di violenza eccezionale si è abbattuto stamane sul Giappone meridionale. Dalle prime notizie risulta che 43 persone sono decedute o disperse e che nove imbarcazioni sono affondate. L'uragano, che si sposta verso nord ovest attraverso il Giappone alla velocità di 16 chilometri all'ora, è accompagnato da pioggie torrenziali e da venti della velocità di 180 chilometri orari. La prima isola colpita è stata quella di Kyushu.

Nel distretto di Miyazaki l'uragano ha provocato una frana che ha investito un dormitorio di operai. Otto persone sono rimaste uccise, due ferite e nove sono disperse. 21 case sono andate distrutte ed altre 4400 allagate nel distretto di Kagoshima, pure nella parte meridionale di Kyushu. Al largo dell'isola sono affondate nove imbarcazioni di piccolo cabotaggio. Il tifone, che si sposta su un fronte di 360 chilometri minaccia ora la zona fittamente popolata di Osaka.

Muore alla vista del cane sbranato

Trento, mercoledì sera.

Un villeggiante, il dott. Giovanni Fiori, di 56 anni, è morto a Serrada per il dispiacere di veder il proprio cane, cui era molto affezionato, ridotto a mal partito dai morsi di un altro cane, un boxer.

I due animali erano al guinzaglio dei rispettivi padroni e, non appena incontratisi, si erano liberati con uno strattone avventandosi uno contro l'altro furiosamente. La vittoria era toccata al boxer e il dott. Fiori, già malato di cuore, ha sofferto tanto nel vedere il proprio cane semidilaniato che ha subito un collasso dal quale non si è più riavuto.

Nonostante le pronte cure prodigategli egli è morto infatti senza aver ripreso coscienza.

A Montecarlo, nella prima di "Notte d'agosto"

Marlene Dietrich ha cantato per i poliomielitici

Sempre attraente, la "nonnina più bella del mondo" è apparsa in un meraviglioso abito di "tulle", intessuto di perline d'oro

La cappa di chiffon e volpi bianche con cui Marlene ha suscitato questa notte uno scroscio d'applausi al ballo dei «Lettini Bianchi» a Montecarlo. (Telefoto)

(Dal nostro inviato)

Montecarlo, mercoledì sera.

Dall'ultimo ballo dei Lettini Bianchi del 1951 Montecarlo non aveva più visto una festa così lussuosa, un pubblico tanto numeroso ed entusiasta quanto quello di ieri sera alla prima di Notte d'agosto: una festa benefica in favore dei poliomielitici che si ripeterà negli anni avvenire.

Lo Sporting d'estate protende sul mare le sue terrazze, che per la circostanza erano diventate un fantastico regno di delfini e di sirene, legati fra loro da festoni di reti marine, cornice suggestiva sotto un cielo stellato ai tavoli fioriti di gigli e di rose. Un pubblico da grandi occasioni venuto dalle due Riviere: signore eleganti con gioielli di gran pregio, ricche stole di visone e cappe di ermellino, provvidenziali nella fresca notte d'agosto. Si mancavano i duchi di Windsor, ancora in Italia, l'Aga Khan e la Begum, appena tornati dall'estero, Alì Khan, ripartito per l'America, erano presenti al «galà» Elisabetta di Rumenia, i duchi di Segovia, Alessandro di Jugoslavia, la Begum di Palampur e la principessa Niloufer di Hyderabad. Moltissimi nomi di aristocratici e di industriali di fama europea, tra i quali un folto gruppo di italiani.

Totò e Franca Faldini sono passati inosservati nel gran movimento di personalità. La attenzione si è invece accesa all'arrivo del barone von Thyssen e consorte: una giovane coppia che ha fatto parlare di recente per il suo fastoso matrimonio a Colombo. Come si sa, il re del carbone tedesco ha sposato una mannequin di Londra, Nina Dyer, che è una che crede di ricche piantagioni di caffè di Ceylon. Bellissima nell'abito celeste argento, con i capelli neri fermati in una sbarazzina coda di cavallo, Nina Dyer ha sorriso ai fotografi con visibile dispetto del marito.

Judy Garland era in compagnia del consorte e dei cineasti Warner e Renoir. Gloria Swanson era venuta appositamente da Parigi. La giornalista Elsa Maxwell sedeva alla tavola dell'armatore greco-argentino Onassis, la cui bella moglie spiccava, come sempre, per la sua composta eleganza. Un gruppo di yachtmen, belle donne e ufficiali di marina francesi, reduci dalla crociera della «losanga d'oro», (vinta dal torinese Segre-Amar), giustificavano il sottotitolo della serata «Ballo del mare».

L'interesse di questa gente così varia di nazionalità e attività era tutto teso allo spettacolo di cui sarebbe stata il centro Marlene Dietrich. Poco dopo mezzanotte la bella Ludmilla Tcherina ha ballato La morte del cigno, poi è comparsa sulla pedana, illuminata dai riflettori, l'intramontabile Jean Marais, che ha letto al microfono un poetico messaggio di Cocteau per Marlene Dietrich. E finalmente è apparsa la «nonnina più bella del mondo», sempre bionda, sottile e

La giornalista Elsa Maxwell assisteva allo spettacolo insieme al famoso armatore greco Onassis

giovanile, sempre attraente e elegantissima, in un abito di tulle rosa intessuto di perline d'oro, una meraviglia creata per lei, e tanto lieve da modellarne appena ed appena velarne le forme.

Avvolta in una grande cappa di chiffon e volpi bianche, Marlene tra uno scroscio di applausi ha baciato Marais, e subito si è accostata al microfono, mentre l'orchestra, in sordina, accennava al ritornello della Vie en rose. Ha cantato la canzone di Edith Piaf, tre altre canzoni inglesi e due famosi motivi del suo film L'angelo azzurro.

Marlene non è una grande cantante, ma ha agito sul pubblico il suo persistente fascino che fa di lei la vera «figura di prua di una nave che ci giunge a vele spiegate», come ha detto Cocteau. Applausi senza fine e una collezione di corbeilles di fiori rari, colti nella serra della Société des bains de mer.

Marlene ha ringraziato in francese Cocteau e il pubblico, e si è poi ritirata, fra uno stuolo di guardie del corpo, sotto il fuoco di fila dei flashes.

Il bilancio della serata è attivo: per la prima pietra di un futuro «Villaggio dei poliomielitici» sono stati raccolti parecchi milioni (i biglietti costavano quindicimila franchi). Intanto si provvederà subito ad attrezzare un comodo asilo per gli ex-ammalati più bisognosi di cure. Proprio per loro ha voluto cantare Marlene, che in un villaggio di poliomielitici americano ha visto rifiorire la propria figliola Maria, colpita, da piccola, dal terribile male. Lunedì «nonna» Marlene fu a colazione da Jean Cocteau, ieri ha ricevuto all'Hôtel de Paris il Nostradamus americano, Sturgis (che fa pronostici sensazionali), oggi si riposa, domani riparte per Parigi.

m. r.

Colpo di scena nella strage dei Drummond?

Improvviso interrogatorio del vecchio Gaston Dominici

La Cassazione ha ordinato un supplemento di istruttoria - I difensori del contadino contestano la regolarità delle indagini - L'imputato avrebbe confessato per porre fine alle "sofferenze fisiche"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Il vecchio Gaston Dominici, accusato della strage della famiglia Drummond — avvenuta la notte dal 4 al 5 agosto 1952 in un prato di Lurs — è stato trasferito dalla prigione di Digne a quella di Grenoble per esservi interrogato dal giudice istruttore Avril-ller. Gli avvocati dell'imputato infatti hanno contestato la regolarità dell'istruttoria del giudice Peyrès, osservando fra l'altro che il Dominici non era assistito dai suoi avvocati allorchè fu ricostruito il triplice assassinio e che l'interrogatorio fu eccessivamente lungo, sicchè l'imputato può aver ceduto alla stanchezza ed avere confessato unicamente per porre termine alle sue sofferenze fisiche.

Infatti, dopo aver confessato di essere l'autore della strage ed aver ripetuto sul luogo come si sarebbe comportato nel delitto, il vecchio contadino ritrattò tutto. Gli avvocati di difesa osservano inoltre che egli non sapeva adoperare la carabina moderna con la quale sarebbero stati uccisi i tre Drummond e che i dettagli della ricostruzione del delitto gli furono suggeriti dai gendarmi.

Perciò la Corte di Cassazione ha annullato parzialmente la prima istruttoria ed ha nominato il giudice Avrillier di Grenoble affinchè conduca un supplemento di inchiesta procedendo all'interrogatorio definitivo e circondando l'imputato di tutte le garanzie previste dalla legge. Quest'ultimo interrogatorio si svolgerà nel pomeriggio d'oggi alle carceri di Grenoble per evitare al vecchio Dominici la fatica di un nuovo trasferimento in Tribunale.

Ieri, quando uscì dalle carceri di Digne, egli era ben vestito ed aveva sempre lo sguardo scintillante ma appariva stanco. Quell'uomo che due anni fa correva più svelto di una guardia repubblicana e passava le notti a caccia e le giornate a portare le pecore al pascolo tra monti e valli, non riusciva a salire da solo nel furgone cellulare. I gendarmi lo dovettero aiutare.

Farà oggi rivelazioni sensazionali che potranno annullare i risultati dell'inchiesta sulla strage di Lurs? Il vecchio Dominici, sebbene sia sempre accusato dai figli — soprattutto da uno, poichè l'altro ha ritrattato l'accusa — continua ad affermare di essere innocente e i suoi avvocati lo sostengono con forza.

Per chi ha seguito attentamente tutte le fasi dell'inchiesta, una cosa appare certa: anche se il vecchio Dominici è colpevole, tutta la verità non è stata ancora detta sulla tragica faccenda.

L. Mannucci

Margaret a caccia con Colin Tennant

BALMORAL (Scozia), merc. sera.

La principessa Margaret andrà oggi a caccia di galli di montagna nella tenuta del castello di Balmoral, insieme al suo amico, Colin Tennant, il più assiduo cavalier servente e di un lungo elenco di possibili corteggiatori. Tennant è giunto ieri sera in macchina a Balmoral per essere con Margaret e la regina Elisabetta.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Come previsto, una maggiore animazione si è potuta stamane negli scambi a Borsa chiusa. L'interessamento da parte dei compratori va facendosi più vivace, quantunque le transazioni siano limitate, in genere, a modesti quantitativi. I prezzi hanno mantenuto con facilità i livelli precedenti, migliorando, anzi, di qualche frazione nei settori in cui scarseggia il materiale flottante.

A titolo informativo, sono state raccolte le seguenti quotazioni minime massime fatte nella mattinata:

Centrale 8793-8808; Bastogi 1410-1418; Generali 14.510-14.530; Sviluppo 1228-1229; Viscosa 1421-1428; Pinsider 417-418; Ilva 265-266; Dalmine 1380-1385; Catini 1466-1468; Fiat 888-889; Edison 2302-2307; Sade 1103-1106; Sip 1254-1256; Valdarno 4000-4010; Snia 2220; Immobiliare Roma 428-429; Gas Torino 1461-1462; Cigs 2060; Cementi 10.600-10.610; Pirelli 1968-1970.

Nel comparto delle valute persiste la tendenza debole, dovuta all'insistenza dell'offerta e alla prudenza dei compratori. Prezzi informativi:

Sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 4820-4800; sterlina unitaria 1710-1720; dollaro blu 628-634; franco svizzero 145-145,50; franco francese 161-169; oro fino 708-712.

Dopo essersi accoltellato un cinese s'impicca al soffitto

Milano, mercoledì sera.

In circostanze drammatiche e oscure, un cinese si è tolto la vita stamane in via Sormini n. 7. Il suicida sarebbe il cuoco Tchen Choei Hiun, di 60 anni, che da tempo si occupa della mensa della comunità cinese che fa capo alla pittoresca via Canonica, frequentata quasi esclusivamente da cinesi e giapponesi.

Si ignora il movente del suicidio; risulta soltanto che dopo essersi vibrato diverse coltellate al ventre tentando di compiere il charakiri, l'orientale ha finito i suoi giorni impiccandosi a una trave del soffitto. Il poveretto viveva solo e conduceva da tempo una vita triste e grama.

Per offese al Presidente della Repubblica

Domani il processo all'ex-comandante Grossi

Roma, mercoledì sera.

Si aprirà domani mattina dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, il processo a carico del comandante Enzo Grossi, imputato del reato di cui all'art. 278 del Codice penale, perchè ritenuto responsabile di offesa all'onore ed al prestigio del Presidente della Repubblica.

Il processo è conseguenza della reazione di Enzo Grossi alla comunicazione con la quale lo scorso anno il ministero della Difesa Marina gli notificò i due decreti presidenziali che annullarono le due promozioni per merito di guerra e la concessione della medaglia d'oro al valor militare a lui attribuite in seguito alle missioni di guerra compiute dal sommergibile «Barbarigo», di cui il Grossi era comandante.

Il comandante Grossi indirizzò una lettera, stilata in termini ritenuti offensivi, al ministro Randolfo Pacciardi che la trasmise alla Procura della Repubblica per il promuovimento dell'azione penale a carico del Grossi, per offese all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, nonchè per oltraggio a pubblico ufficiale quale era il ministro Pacciardi. Quest'ultimo reato venne però concellato dal capo di imputazione, perchè rientrava nell'amnistia dell'autunno scorso.

Fulminato per strada da un attacco cardiaco

Aosta, mercoledì sera.

Stamane mentre stava percorrendo la centralissima via De Tillier, diretta al mercato per la spesa, la signora Giuseppina Noal-Facca veniva colta da improvviso malore e si accasciava esanime a terra. Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta veniva trasportata all'ospedale dove giungeva però già cadavere a causa della sincope cardiaca che l'aveva colpita.

Gli scalatori del «K2» rientreranno in settembre

COURMAYEUR, merc. sera.

Il capo delle guide di Courmayeur Emilio Rey ha avuto comunicazione che la spedizione al «K 2» non sarà in Italia che a fine settembre, dopo aver fatto rilievi scientifici ed avere visitato parte dell'India.

Giovane alessandrina morta di poliomielite

ALESSANDRIA, merc. sera.

E' deceduta rapidamente, per poliomielite, la signorina Piera Marenzi, di 23 anni, residente nella nostra città in via Magnoli. La notizia, sparsasi subito ad Alessandria, ha suscitato impressione vivissima.

Deceduto il carabiniere caduto ieri dalla moto

Casale, mercoledì sera.

Il carabiniere Giuseppe Cerlami, che ieri sera venne raccolto privo di sensi accanto alla propria motocicletta, è deceduto stanotte per la frattura del cranio e altre gravi lesioni all'ospedale di Casale Monferrato. Il milite era un provetto motociclista, per cui si presume che sia stato colto da malore.

La disgrazia è accaduta nei pressi di Occimiano, mentre il Cerlami da Casale Monferrato faceva ritorno alla stazione dei carabinieri di Valenza, da cui dipendeva. Aveva 23 anni ed era nato a Palermo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Fedora

Dramma lirico in tre atti di U. Giordano

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono Fedora, dramma lirico in tre atti di Umberto Giordano. Interpreti: Pia Tassinari, Mafalda Micheluzzi, Ferruccio Tagliavini, Saturno Meletti, Jolanda Torriani, Gianni Mascolo, Walter Artioli, Bruno Carmassi, Leonardo Monreale, Franco Valenti, Massimo Toffoletto. Direttore Oliviero De Fabritiis. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano.

Se il ricordo personale di Umberto Giordano è vivo in molti ancora giovani, e tale resta per la simpatia del suo carattere buono, gioviale, signorilmente ironico, per la socievolezza mondana, festaiola, oltre che per la stima della musicalità, la memoria della sua apparizione, dei primi successi e delle speranze nel suo avvenire, sono ormai privilegio di non molti anziani. Vivesse ancora, Giordano avrebbe ottantasette anni. E Fedora, la sua terza opera, dopo Mala vita, 1892, rifatta poi nel '97 e intitolata Il voto, dopo la dimenticata Regina Diaz del '94, dopo Andrea Chénier, '96, andò in scena il 17 novembre '98 al Lirico di Milano, e dunque ha cinquantasei anni. Un paio ne bastevano a Giordano giovane per scegliere e definire il libretto, abbozzare, comporre, istrumentare, e consegnare la partitura all'editore. Il ritmo poi rallentò, come accade anche ai più fecondi, sopraggiungendo con la maturità l'autocritica e l'impegno di tenere alta la fama conquistata. Purtroppo le altre aggiunsero più stima che successo duraturo alla carriera: Siberia, Marcella, Mese mariano, Madame Sans-gêne, Giove a Pompei, La cena delle beffe e il Re.

Fedora, superata qualche lievissima incertezza iniziale, si diffuse in Italia e anche all'estero. La romanza «Amor ti vieta», il «racconto» di Loris nel secondo atto divennero subito popolarissimi, e, favoriti dal canto appassionato di un Caruso, di un De Lucia, trovarono a centinaia i tenori professionisti, a migliaia i dilettanti, che ne traevano diletto e comunicavano l'emozione.

Giordano non si inorgoglì, ricordava volentieri i suoi primi tentativi. E narrava: — A otto anni, ero cantore in una chiesa di Foggia. Un ingegnere, amico di mio padre, che era farmacista, s'era accorto che mi andavo fabbricando strumenti rustici e li suonavo instancabilmente. Pestavo anche il piano, e inventavo facilmente motivi. Lo amico musicomane cominciò ad insegnarmi i primi elementi della musica. Capitò a Foggia il maestro d'una banda militare e con lui continuai a esercitarmi. Un giorno, avevo quattordici anni e frequentavo il liceo Lanza di Foggia, appresi da un giornale di Napoli che il Conservatorio di quella città aveva bandito un concorso a un posto gratuito interno per composizione; limite d'età dai quattordici ai sedici anni. Per quanto incerto, mio padre mi diede il consenso di parteciparvi. Corsi a Napoli. Ventisette erano i concorrenti ed io vinsi. Rimasi nel Conservatorio fino ai 23 anni, allievo di Paolo Serrao, uno dei più formidabili maestri, che non volle mai uscire da Napoli, ed ebbe discepoli anche Giuseppe Martucci, Francesco Cilea e Mugnone. La mia prima opera, Mala vita, fu cantata da Roberto Stagno e dalla Bellincioni all'Argentina di Roma, nel 1892: avevo 25 anni...

f. t.

Il maestro Giordano

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 18 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Grieg: «Concerto in la minore op. 16 per pianoforte e orchestra» - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Armando Fragna - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. U. Spencer Brown: «La lebbra e le leggi del mare» - 18,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,15: Oggi in scena, romanzi musicali di Nisa e Morbelli «Vacanze in Italia», con la partecipazione di Nilla Pizzi e Corrado Lojacono; orchestra Barzizza - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale Radiosport.

Ore 21: «Fedora», dramma di Vittoriano Sardou ridotto in tre atti da Arturo Colautti; musica di Umberto Giordano. Interpreti: Pia Tassinari; Mafalda Micheluzzi; Ferruccio Tagliavini; Saturno Meletti; Jolanda Torriani; Gianni Mascolo; Walter Artioli; Bruno Carmassi; Leonardo Monreale; Franco Valenti; Massimo Toffoletto. Direttore Oliviero De Fabritiis. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano - 23,15: [illegible]

[illegible]

TORINO - A. VIII - N. 195
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18-19 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Vaninka Cermailova

«Mi amate, Fedoro?»

IV. — Allo scopo di far breccia nel cuore di Vaninka, l'altera e bella figlia del suo benefattore generale conte Cermailov, il sottotenente Fedoro Romailoff si è coperto di gloria, durante la campagna del 1799, agli ordini del maresciallo Suvarov. Tornato a Pietroburgo già capitano e decorato, Fedoro si precipita in casa del generale, Vaninka, che gli apre la porta, sembra essere rimasta emozionata.

Quando il generale finisce di abbracciarlo, il capitano Fedoro si mette in ginocchio a terra davanti a Vaninka. Ma il sangue che per un momento aveva fatto arrossire la sua fronte è già rifluito: Vaninka è ora impassibile come una statua. E quando Fedoro le bacia la mano, questa mano, anche se un po' tremante, è ghiacciata. «Ebbene, Vaninka — dice il generale — perchè sei così fredda con un amico che si è coperto di gloria? Andiamo, Fedoro, abbraccia mia figlia». Il capitano si rialza, esita. «Non avete sentito che cosa ha detto mio padre?», osserva allora Vaninka sorridendo lievemente. Fedoro avvicina le sue labbra alle guance di Vaninka, ma abbracciandola egli tiene an-

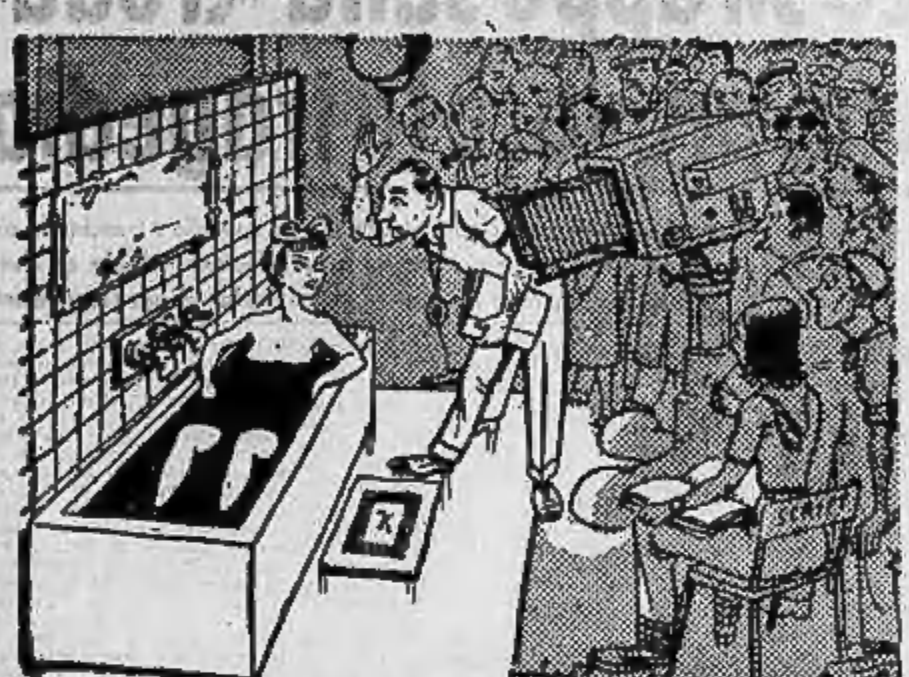
cora la mano della giovane. E gli sembra che questa mano stringa la sua. Egli guarda Vaninka che è diventata estremamente pallida. «Voi vivrete nella mia casa — dice il generale-conte al suo protetto. — E per essere certo che non vi si debba destinare a qualche guarnigione di provincia, vado a chiedere allo zar di assumervi fra i suoi aiutanti di campo». Il giorno dopo

la cosa è fatta. Fedoro vede tutti i giorni, a pranzo e nei corridoi del palazzo del generale-conte, la giovane che egli ama. Il capitano dovrebbe essere felice, ma non lo è. Vaninka lo tiene a distanza e si mostra con lui sempre fredda. Forse Fedoro dovrebbe, per emozionarla, confessarle, gridarle il suo amore? Il giovane non osa, e per non tradire il suo segreto, affetta la medesima indifferenza. Essere dal mattino alla sera in presenza di colei che ama, sfiorare la sua mano a tavola, negli stretti corridoi toccare il suo vestito, sentir-

la appoggiata al suo braccio quando entra in un salone o quando lasciano un ballo, che tormento per il giovane innamorato! Ma Fedoro non riesce a celare completamente i suoi sentimenti. E, un giorno che essi si trovano soli, Vaninka guardandolo fisso negli occhi, gli dice: «Voi mi amate, Fedoro?». «Perdono, perdono!», balbetta il giovane. «Perchè mi chiedete perdono? Il vostro amore non è sincero?». «Sincero, sì, ma senza speranza». «Perchè senza speranza?». «Che cosa? Se vostro padre mi accordasse la vostra mano, voi acconsentireste?...». «Sì, ma qualunque sia la risposta di mio padre, io esigo che egli non sappia mai che vi siete presentato a lui autorizzato da me; e voglio che nessuno sappia la confessione che vi ho fatto». «Tutto quello che volete», grida Fedoro esultante. Ma già Vaninka lo lascia. La fiera creatura ama Fedoro quanto si possa amare, ma non vuole manifestare apertamente questo suo sentimento.

Segue: *La promessa sposa.*

UN PO' DI BUONUMORE

— Per l'ultima volta, vi avverto che è inutile invocare S. Cristoforo durante l'esame!...

Il regista: — E ora voi gridate: «Miserabile! Come osate entrare qui!...».

— E ora, signori, ecco la relazione del nostro amministratore!

L'escursione in montagna del signor marchese

L'orologio del meticoloso

Ispezione improvvisa

L'impressione che l'ispettore Schiatta ebbe, entrando nell'atrio del «Liceo Donizetti», fu assolutamente negativa. Il bidello non era al suo posto, le scale erano deserte e, al primo piano, l'ufficio del Preside era vuoto. Sdegnato, egli infilò il corridoio sul quale davano le aule. Man mano che avanzava, udiva un vociare sempre più alto. Gli fu facile identificare l'aula da cui partiva il clamore. Spalancò la porta. Quel che udì e vide fece salire al colmo la sua indignazione. Fra i banchi, gli studenti facevano una gazzarra indescrivibile. L'ispettore, furibondo, afferrò il primo su cui potè mettere le mani: uno spilungone che, davanti alla cattedra, si sbracciava come se avesse voluto dirigere quel coro infernale.

— Io — urlò — sono il comm. Schiatta, ispettore del Ministero! Vedrete che vi metterò a posto tutti! Intanto, tu — disse a quello che aveva afferrato — scendi in cortile! Farai venti giri di corsa, tutt'attorno! Marsc!...

Lo spilungone cercò di scusarsi balbettando qualcosa che il comm. Schiatta non volle neppure ascoltare.

— In cortile! — urlò spingendo il malcapitato fuori della porta. L'intera classe era ammutolita. Una ventata di terrore sembrava essersi abbattuta sugli studenti.

— Questo — urlò l'ispettore battendo una gran manata sulla cattedra — è uno scandalo inaudito! Farò un rapporto a Roma, di cui si parlerà per un pezzo! Intanto voglio sapere dov'è il vostro professore!

Gli studenti si guardavano fra di loro perplessi.

— Avanti, parlate! — sbraitò l'ispettore. Avete perduto la voce? Dov'è il professore?

Un giovane si alzò e disse timidamente:

— Sta facendo venti giri di corsa intorno al cortile...

TO.

— Scusatemi, signorina, vi avevo scambiata per mia moglie: ha lo stesso vostro costume da bagno!..

Musica da camera

Organizzazione

La prova

La moglie al marito assorto nella lettura:

— Tu non ascolti cosa ti dico!...

— E come lo sai?

— Ti chiedo 30 mila lire per un vestito e mi rispondi: «Sì, cara, sì, cara»!

Equivoco

Una giovane cameriera dell'albergo porta il caffè latte a un industriale in viaggio d'affari a Genova. Suona il telefono. L'industriale prega la cameriera di rispondere.

— Pronto. Volete parlare col signor Roberti? Da parte di chi?... Ah, bene... Attendete, ve lo passo subito. No, non è lontano. E' qui accanto a me, a letto.

La cameriera dice poi al cliente:

— E' vostra moglie che vi chiama da Torino!

Quando l'industriale prende il microfono, la sposa aveva già interrotto la comunicazione!

Menzogne

Il padre:

— Hai mentito. Ricordati, che non bisogna mai dire bugie!

Il bimbo:

— E tu che hai compilato la denuncia Vanoni?!

— Avevate perfettamente ragione di dirmi, dottore: «Smettete di bere, prolungherete i vostri giorni». Ho provato e le giornate mi sembrano lunghissime!...

— Oh, signor sindaco, ho detto «no» sbadatamente, mi è scappato!...

Il carbonaio

L'orologio

Un cliente si presenta da un orologiaio, sceglie un orologio e chiede se è veramente di lunga durata.

— Oh, signore! — esclama il negoziante — Il meccanismo è garantito. Vi durerà per tutta la vita.

Una lagrima bagna la guancia del cliente.

— Scusatemi! — dice l'uomo passandosi il fazzoletto sugli occhi — E' commovente acquistare l'ultimo orologio!...